





Le ricerche del premio Nobel Dulbecco

# SULLE TRACCE DEI VIRUS CANCEROGENI

Un lontano incontro del 1947 - La decisione di impegnarsi negli studi dei meccanismi genetici dei batteri, base dello sviluppo della biologia molecolare



Renato Dulbecco fotografato nel laboratorio dell'Istituto di ricerche sul cancro a Londra

Il premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia è stato attribuito quest'anno a tre studiosi, tra cui un italiano, i quali hanno recato un contributo fondamentale per la comprensione del meccanismo di insorgenza dei tumori maligni negli animali ed hanno aperto un nuovo orizzonte alla biologia cellulare ed alla comprensione dei meccanismi di insorgenza dei tumori maligni nell'uomo.

Il premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia è stato attribuito quest'anno a tre studiosi, tra cui un italiano, i quali hanno recato un contributo fondamentale per la comprensione del meccanismo di insorgenza dei tumori maligni negli animali ed hanno aperto un nuovo orizzonte alla biologia cellulare ed alla comprensione dei meccanismi di insorgenza dei tumori maligni nell'uomo.

Il premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia è stato attribuito quest'anno a tre studiosi, tra cui un italiano, i quali hanno recato un contributo fondamentale per la comprensione del meccanismo di insorgenza dei tumori maligni negli animali ed hanno aperto un nuovo orizzonte alla biologia cellulare ed alla comprensione dei meccanismi di insorgenza dei tumori maligni nell'uomo.

Il premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia è stato attribuito quest'anno a tre studiosi, tra cui un italiano, i quali hanno recato un contributo fondamentale per la comprensione del meccanismo di insorgenza dei tumori maligni negli animali ed hanno aperto un nuovo orizzonte alla biologia cellulare ed alla comprensione dei meccanismi di insorgenza dei tumori maligni nell'uomo.

Il premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia è stato attribuito quest'anno a tre studiosi, tra cui un italiano, i quali hanno recato un contributo fondamentale per la comprensione del meccanismo di insorgenza dei tumori maligni negli animali ed hanno aperto un nuovo orizzonte alla biologia cellulare ed alla comprensione dei meccanismi di insorgenza dei tumori maligni nell'uomo.

Il premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia è stato attribuito quest'anno a tre studiosi, tra cui un italiano, i quali hanno recato un contributo fondamentale per la comprensione del meccanismo di insorgenza dei tumori maligni negli animali ed hanno aperto un nuovo orizzonte alla biologia cellulare ed alla comprensione dei meccanismi di insorgenza dei tumori maligni nell'uomo.

## I primi progetti

Ho un preciso ricordo dell'inizio della carriera di Renato Dulbecco nel 1947, quando tornaron in Italia Salvatore Luria dagli Stati Uniti e Guido Pontecorvo dall'Inghilterra per partecipare ad una riunione di lavoro con l'ambiente italiano disperso ed isolato dalla persecuzione fascista e dagli eventi bellici. Salvatore Luria aveva già fatto un modello sperimentale di valore incalcolabile. Dulbecco fece subito scoperte interessanti, tra cui ad esempio il fenomeno della foraggiatura dei batteri, dimostrando l'alto valore conoscitivo che in quel momento caratterizzava l'approccio fisico ai sistemi viventi, in armonia con la sua formazione di biologo e di fisico. Tuttavia la scelta decisiva, che ha caratterizzato la sua originalità e che lo ha condotto al premio Nobel, la fece qualche anno dopo, quando tentò di applicare allo studio dei virus animali coltivati su cellule epiteliali *in vitro* le stesse tecniche e lo stesso rigore metodologico delle ricerche eseguite fino ad allora sui batteriofagi. Il suo tentativo fu coronato da successo e possiamo ben dire che, nel campo della virologia animale, l'opera di Dulbecco ha segnato una svolta decisiva e ha dato l'avvio ad una nuova ondata di ricerche e di conoscenze che ancora è in fieri, dall'essere fisica. Dulbecco scelse come obiettivo per le sue ricerche il virus poliomio, responsabile della insorgenza di tumori in animali di laboratorio e ne fece un esemplare modello sperimentale. Dimostrò che il genoma di questo virus, dopo la sua penetrazione in determinati tipi di cellule ospiti, si integra nei loro

cromosomi alterando qualche funzione regolatrice della crescita, dando così una solida base alle ipotesi che la disordinata crescita tumorale è provocata dalla alterazione genetica di cellule che si sottraggono allo stretto controllo a cui sono sottoposte nei tessuti per mezzo di ormoni e di altre sostanze regolatrici. Le ricerche di Dulbecco sono vere e proprii esseri unicellulari, i quali, malgrado le loro dimensioni minime e la loro estrema semplicità, contengono gli stessi meccanismi genetici che sono alla base del funzionamento degli esseri viventi più grandi e più complessi. I batteri offrono allora ai biologi e soprattutto ai genetisti, un modello di estrema semplicità, di estrema efficacia: infatti essi possono essere coltivati a miliardi in poche ore, in colture pure ed in spazio ristrettissimo, si prestano a modi sperimentali fisici e chimici e possono essere studiati con metodi quantitativi che consentono di applicare all'indagine biologica il rigore metodologico della fisica. Il fascino di un simile materiale sperimentale attraversò subito l'interesse di Dulbecco che, andato negli Stati Uniti, si trovò subito immerso nel fiorente ambiente della ricerca biologica di quel tempo. C'è da aggiungere ancora che i batteri, al pari degli altri organismi viventi più complicati, sono attenti e precisi, essi sono efficienti, i batteriofagi, a loro volta molto più facilmente studiabili di quelli che attaccano gli animali e le piante superiori, offrono un materiale sperimentale ideale per affrontare i problemi più difficili della virologia. Lo studio dei batteri e dei batteriofagi, quindi, è indispensabile per lo sviluppo successivo della moderna biologia molecolare perché ha offerto la possibilità di studiare fenomeni vitali elementari in un materiale sperimentale di estrema semplicità e maneggevolezza. Le proprietà generali dei virus, il loro ciclo di riproduzione, le loro proprietà genetiche, la simbiosi ed altri fenomeni di decisiva importanza sono stati chiariti in tal modo attraverso intensive ricerche che batte l'anno dopo, questi furono scoperti, circa sessanta anni fa, sembrarono un *lusus naturae*, la biologia moderna ne ha fatto un modello sperimentale di valore incalcolabile. Dulbecco fece subito scoperte interessanti, tra cui ad esempio il fenomeno della foraggiatura dei batteri, dimostrando l'alto valore conoscitivo che in quel momento caratterizzava l'approccio fisico ai sistemi viventi, in armonia con la sua formazione di biologo e di fisico. Tuttavia la scelta decisiva, che ha caratterizzato la sua originalità e che lo ha condotto al premio Nobel, la fece qualche anno dopo, quando tentò di applicare allo studio dei virus animali coltivati su cellule epiteliali *in vitro* le stesse tecniche e lo stesso rigore metodologico delle ricerche eseguite fino ad allora sui batteriofagi. Il suo tentativo fu coronato da successo e possiamo ben dire che, nel campo della virologia animale, l'opera di Dulbecco ha segnato una svolta decisiva e ha dato l'avvio ad una nuova ondata di ricerche e di conoscenze che ancora è in fieri, dall'essere fisica. Dulbecco scelse come obiettivo per le sue ricerche il virus poliomio, responsabile della insorgenza di tumori in animali di laboratorio e ne fece un esemplare modello sperimentale. Dimostrò che il genoma di questo virus, dopo la sua penetrazione in determinati tipi di cellule ospiti, si integra nei loro

cromosomi alterando qualche funzione regolatrice della crescita, dando così una solida base alle ipotesi che la disordinata crescita tumorale è provocata dalla alterazione genetica di cellule che si sottraggono allo stretto controllo a cui sono sottoposte nei tessuti per mezzo di ormoni e di altre sostanze regolatrici. Le ricerche di Dulbecco sono vere e proprii esseri unicellulari, i quali, malgrado le loro dimensioni minime e la loro estrema semplicità, contengono gli stessi meccanismi genetici che sono alla base del funzionamento degli esseri viventi più grandi e più complessi. I batteri offrono allora ai biologi e soprattutto ai genetisti, un modello di estrema semplicità, di estrema efficacia: infatti essi possono essere coltivati a miliardi in poche ore, in colture pure ed in spazio ristrettissimo, si prestano a modi sperimentali fisici e chimici e possono essere studiati con metodi quantitativi che consentono di applicare all'indagine biologica il rigore metodologico della fisica. Il fascino di un simile materiale sperimentale attraversò subito l'interesse di Dulbecco che, andato negli Stati Uniti, si trovò subito immerso nel fiorente ambiente della ricerca biologica di quel tempo. C'è da aggiungere ancora che i batteri, al pari degli altri organismi viventi più complicati, sono attenti e precisi, essi sono efficienti, i batteriofagi, a loro volta molto più facilmente studiabili di quelli che attaccano gli animali e le piante superiori, offrono un materiale sperimentale ideale per affrontare i problemi più difficili della virologia. Lo studio dei batteri e dei batteriofagi, quindi, è indispensabile per lo sviluppo successivo della moderna biologia molecolare perché ha offerto la possibilità di studiare fenomeni vitali elementari in un materiale sperimentale di estrema semplicità e maneggevolezza. Le proprietà generali dei virus, il loro ciclo di riproduzione, le loro proprietà genetiche, la simbiosi ed altri fenomeni di decisiva importanza sono stati chiariti in tal modo attraverso intensive ricerche che batte l'anno dopo, questi furono scoperti, circa sessanta anni fa, sembrarono un *lusus naturae*, la biologia moderna ne ha fatto un modello sperimentale di valore incalcolabile. Dulbecco fece subito scoperte interessanti, tra cui ad esempio il fenomeno della foraggiatura dei batteri, dimostrando l'alto valore conoscitivo che in quel momento caratterizzava l'approccio fisico ai sistemi viventi, in armonia con la sua formazione di biologo e di fisico. Tuttavia la scelta decisiva, che ha caratterizzato la sua originalità e che lo ha condotto al premio Nobel, la fece qualche anno dopo, quando tentò di applicare allo studio dei virus animali coltivati su cellule epiteliali *in vitro* le stesse tecniche e lo stesso rigore metodologico delle ricerche eseguite fino ad allora sui batteriofagi. Il suo tentativo fu coronato da successo e possiamo ben dire che, nel campo della virologia animale, l'opera di Dulbecco ha segnato una svolta decisiva e ha dato l'avvio ad una nuova ondata di ricerche e di conoscenze che ancora è in fieri, dall'essere fisica. Dulbecco scelse come obiettivo per le sue ricerche il virus poliomio, responsabile della insorgenza di tumori in animali di laboratorio e ne fece un esemplare modello sperimentale. Dimostrò che il genoma di questo virus, dopo la sua penetrazione in determinati tipi di cellule ospiti, si integra nei loro

Franco Graziosi

## Il governo dell'Etiopia alla prova della riforma agraria

# Contadini senza i ras

Le conseguenze della legge che ha nazionalizzato tutta la terra prevedendo l'assegnazione di un massimo di dieci ettari a chiunque voglia dedicarsi all'agricoltura - L'attuazione di questa misura radicale rinviata al prossimo raccolto d'aprile « Ci saranno forti resistenze, la nostra è una via obbligata » - Migliaia di studenti e insegnanti inviati nelle campagne

### Dal nostro inviato

ADDIS ABEBA, novembre. Sotto i ritratti severi ed ingenti di mazzette in imperatore (solo quello di Haile Selassie è stato sommarariamente coperto con una tela grigia), nell'aula dell'ex senato, in una luce d'acquario che piove malinconica da una cerniera sul quale scroscia implacabile l'acquazzone tropicale, sono schierati studenti e insegnanti del movimento « Sviluppo attraverso la cooperazione » di fronte a loro, giornalisti dei cinque continenti. Tema: la rivoluzione etiopica. Si discute di tutto. Da parte nostra chiediamo: « Sotto il coperto dell'autocrazia repressiva del re, il realezimo, si sono mantenute vive, nel vostro paese, le antiche usanze comunitarie africane? »

La domanda è accolta con visibile interesse, con entusiasmo. Rispondono in due, in tre. « Sì — dicono — certo. Noi non copriamo nessuno. La nostra rivoluzione scaturisce dalla nostra storia millenaria. E' sulle tradizioni dei contadini che facciamo leva per portare avanti la riforma agraria ». E con ansia didascalica si dilungano nel descrivere le diverse organizzazioni cooperative, assistenziali e mutualistiche inventate secoli fa dalla genialità contadina: jengi, ras semesh e wanafor e l'aratura, il diserbamento e il raccolto comune, l'eder e l'equo per coprire le spese di un'azienda, ricostruire le capanne bruciate.

Insistono poi sulle assemblee degli anziani (sebsaba) e su quella specie di tribunale popolare che nello Scioa e l'altissima montagna di Tigrè i maschi adulti hanno non il diritto, ma addirittura il dovere di partecipare (gli assenti ingiustificati pagano una multa di mezzo dollaro etiopico, che equivale a circa 150 lire italiane).

Uno degli intervistati esulta: « Le antiche tradizioni democratiche del Tigrè ». In una zona presso Makalle, è stata ripristinata la giustizia, in questi ultimi mesi l'unica usanza di eleggere a suffragio universale, ogni anno, nel corso di assemblee popolari di massa, una sorta di parlamento-governo che amministra separatamente la giustizia, ed emette ed esegue anche le condanne a morte. Nelle assemblee anche i bambini hanno il diritto di prendere la parola, e sono ascoltati con attenzione e rispetto. Questo è democrazia. Questo è il socialismo », esclama l'intervistato con fierezza.

Dunque sarà così facile procedere all'applicazione della riforma agraria? Sarebbe irrealistico e presuntuoso tentare di analizzare nel breve spazio di una corrispondenza la struttura socio-economica delle campagne etiopiche. Ma, in sintesi, si può dire che la lettura dei volumi scritti da specialisti (non privi di esitazioni e contraddizioni) risulta chiaro un incredibile groviglio di elementi arcaici, « medioevali » e moderni tenuti insieme da un primitivo (ancora forti nelle regioni a nord di Addis Abeba), intrecciati con forme di « produzione asiatica » (lo Stato si appropria di tutto il plus di valore) e lo assegna a « mandariini » civili e militari, di feudalesimo all'europea, e infine di conduzione capitalistica assai avanzata e pregiudicata.

Questo ultimo aspetto di una situazione storica originalissima dove nulla, in apparenza, è stato « dubitato », dove tutto è stato conservato, il vecchio accanto al nuovo e al nuovissimo, ci balza agli occhi con evidenza, da una visita nella provincia di Arusi, nell'immenso comprensorio del CADU (Chialo Agraria Development Unit). Qui, fin dal 1967, con l'assistenza del governo svedese, è stato tentato un complicato esperimento che, senza troppo modificare le usanze dei proprietari e fittavoli, doveva sviluppare la produzione agricola e zootecnica. Il risultato è ammirevole: la resa per ettaro del grano è passato da 910 quintali nel 20/22, sono stati scavati 80 pozzi, costruiti 145 km. di strade asfaltate, create 23 cooperative, stalle moderne, fabbriche di legname. La vita dei contadini è nettamente migliorata. Centinaia di sottoparlari emigrati in città sono stati reintegrati nel mondo rurale...

Attorno alla conferenza stampa si è tenuta una parvenza tecnico-svedese, alto e biondo, ecco il (relativo e atteso) colpo di scena: tutto ciò è stato fatto nell'ambito del capitalismo, anzi nel « socialismo ». E chi sono i capitalisti che hanno profittato del CADU? La risposta è vaga: giovani agronomi, figli di gente ricca, che hanno investito nella terra il « loro » danaro e le « loro » conoscenze tecniche, apprese sui banchi dell'Haile Selassie University di Addis Abeba, e hanno creato « veri large commercial farms » grandi fattorie moderne.

Al ministero della Riforma Agraria (esistente già prima della rivoluzione, ma paralizzato dal sabotaggio dell'aristocrazia, ed ora rimosso in febbrile movimento dalla volontà riformatrice del governo militare) assistiamo ad un'altra conferenza stampa.

Al termine, cerchiamo con uno dei giovanissimi funzionari (tutti marzisti, si dice) un contatto meno ufficiale, più sciolto, problematico, amichevole. Poniamo una domanda volutamente provocatoria: « La vostra riforma agraria ci sembra un po' troppo radicale ». La risposta viene con un cordiale sorriso, ed è sorprendente: « Anche a me. E tendeva presente che io sono uno degli estensori del progetto... »

La legge, come forse il lettore già sa, nazionalizza tutta la terra etiopica, e ne assegna a chiunque la voglia coltivare un massimo di dieci ettari. L'assegnazione di ettari è proibita salvo nel caso in cui l'assegnatario sia malato, o vecchio, o vedovo o

vedovo con figli minori a carico. La proprietà privata della terra è abolita. « Ma i contadini — chiediamo — vorrebbero la terra in proprietà? » « Sì, la vorrebbero ». « Quindi non si contenteranno dell'usufrutto? » « No, non si contenteranno ». « Perciò cercheranno di non pagare le tasse, di nascondere i prodotti, di venderli al mercato nero? » « Peggio, magari si daranno all'alcol, si berranno tutti i guadagni. E i musulmani consumeranno tutto in ciar, il ciar è una droga letale coltivata in Etiopia (in Somalia e in Kenia è proibita). Si mastica, o si beve come il tè. Ha effetti stimolanti, poi depressivi.

I cristiani la disprezzano. I musulmani, anche yemeniti e sudanesi, l'adorano. « Avete previsto tutto... Ma allora? Se i contadini non sono d'accordo? » « Allora tutto dipende dall'agitazione politica. Dobbiamo persuadere i contadini che è meglio così: la terra allo Stato, cioè a tutto il popolo, e a disposizione, in parti eguali, di chi la lavora. E poi la cooperazione. Cioè il socialismo ». « Ma i contadini, i contadini poveri, ai fittavoli, ai braccianti, ai mezzadri, dopo cinque, dieci anni, avremo di nuovo poveri e ricchi, grandi proprietari e masse di diseredati? Questo è il problema, non lo vogliamo. Vogliamo il socialismo... » « Ma il socialismo non si fa con i decreti ».

« La citazione è esatta. Ma anche questa è esatta: non esistono miracoli cinesi. Lenini ». « E allora? » « Allora tutto dipende dall'agitazione politica. Dobbiamo persuadere i contadini che è meglio così: la terra allo Stato, cioè a tutto il popolo, e a disposizione, in parti eguali, di chi la lavora. E poi la cooperazione. Cioè il socialismo ». « Ma i contadini, i contadini poveri, ai fittavoli, ai braccianti, ai mezzadri, dopo cinque, dieci anni, avremo di nuovo poveri e ricchi, grandi proprietari e masse di diseredati? Questo è il problema, non lo vogliamo. Vogliamo il socialismo... » « Ma il socialismo non si fa con i decreti ».

come soldati, giovani professori e alunni insegnano ai loro coetanei dai piedi scalzi e dalle mani coltose a leggere, scrivere e far a conto. Si « endottrinarono ». Li « agitano ». Che abbiano preso il loro compito sul serio e indisciplinabili. Ne abbiamo incontrati ovunque, perfino nei campi di raccolta dell'Opaden, dove intorno a un pozzo o lungo le rive dell'Uebi Scebeli i nomadi cercano di sfuggire al flagello della siccità. In condizioni durissime (fango, con intima riluttanza e disgusto) di trasformarsi in agricoltori sedentari.

La passione rivoluzionaria dei contadini etiopici è in più di un'occasione e in varie province, con la resistenza dei nobili, dei burocrati, della polizia (che nelle campagne si considera ancora « dioneo »), del servizio del vecchio regime). Ne sono nati tumulti, conflitti sanguinosi, di cui non si sa molto. Si dice che in alcuni casi gli studenti, i marxisti, i contadini, organizzandosi in bande per affrontare i « bravi » dei grandi proprietari. Si parla di interventi dell'esercito, ora a lavoro, ora contro gli studenti. Centinaia di questi, o migliaia, sono stati mandati in arresto, chiusi in campi di concentramento, sottoposti a corsi di « rieducazione ». Un giornalista europeo ci ha detto di aver visto « Noi non sono trattati male. Certo, li costringono a fare esercizi ginnici dalla mattina alla sera... »

La situazione etiopica è fluida, in continua evoluzione. Molti intellettuali sono inquieti, scontenti. Un giovane (anche lui giornalista, ex studente, « marxista di sinistra ») un tipico rappresentante dell'intelligenza di Addis Abeba, estremamente critico nei confronti del governo militare. Attacca l'autoritarismo, ci assicura che « tutti gli etioptici politicizzati chiedono la libertà di organizzazione politica, la formazione di partiti di classe ». Spegna: « Se, come sembra, sarà creato un partito unico, saranno i più colti a dirigerlo. E i più colti sono noi marxisti ». « No, non sono trattati male. Certo, li costringono a fare esercizi ginnici dalla mattina alla sera... »

Un altro giovane giornalista marxista anche lui, e più moderato, ci dice che « l'attuale situazione non si può fare una rivoluzione senza un partito rivoluzionario e che bisogna armare i contadini. Questa gli sembra una pretesa inattuabile ».

« Al mantenimento dello status quo, del sistema feudale — dice — sono interessato non poche decine di persone, ma decine di migliaia. Il vecchio regime non si può fare una fitta rete di rapporti, su una piramide umana in fondo alla quale stava il contadino lavoratore, e al vertice il sovrano. Era il vertice che stava in cima a una grande quantità di intermediari. Fino a pochi decenni fa, nobiltà, proprietari, potere politico, potere militare, burocrazia, giustizia, si dividevano la torta. Allora la torta era una grande quantità di contadini, la rivoluzione non è arrivata. Bisogna portarcela. Con i fatti, non con le parole. Con la forza delle armi. Altrimenti? »

« Altrimenti? La strada è cosparsa di buche e di pietre, è piena di curve, circondata da precipizi, è dritta e dritta. E' il colpo di Stato reazionario... ». Il giovane insiste: « Siamo tutti con il movimento rivoluzionario militare. Ma vogliamo un partito. E le armi ».

Quali sono le scadenze? Per ora è una delle non poche sorprese del nostro viaggio la riforma agraria è congelata, in attesa del raccolto in Etiopia. Il raccolto è stagionato, soltanto: quella delle piogge (da maggio-giugno a tutto settembre) e quella secca, durante la quale i cereali maturano e vengono raccolti. Aprite circa dunque il mese della « matura ». Così sembra. Fra circa sei mesi, la riforma dovrà diventare realtà. Centinaia di associazioni contadine dovranno dividere e assegnare la terra. Allora la torta di classe, che era solo latente, sotterranea, mascherata sotto vari travestimenti, esploderà — dicono gli osservatori — in tutta la sua violenza. Gli attaccati da sinistra, che si manifestano in scioperi anche sanguinosi, ma limitati alla capitale e a poche altre grandi città, possono essere contenuti dal governo militare. Magari con lo stato d'emergenza. Ma quelli « da destra »? Esiste, è concreto, il pericolo di una guerra civile? Sono interrogativi inquietanti che i corrispondenti si pongono mentre su tutto il paese attonito, sui suoi laghi azzurri, sulle sue maestose montagne profumate di fiori, cessati gli ultimi temporali, torna a splendere il sole. Arminio Savioli

## Le sculture dimenticate di Tizzano

La morte dell'artista napoletano ripropone il problema del recupero della sua produzione



Un angolo del deposito in cui sono ammassate le opere di Tizzano

NAPOLI, novembre. E' morto nella sua povera casa voverese, in uno dei più sordidi quartieri creati dalla speculazione edilizia, lo scultore Giovanni Tizzano. Aveva 88 anni. Le sue opere non avevano nulla di lezioso e di pittorresco, ma, fin dall'inizio, nel lontano 1927-28, apparvero come un elemento di rottura nel clima convenzionale della arte napoletana. Infatti, le sue prime statue, più che riallacciarsi alla plastica barocca e mediterranea, si collegavano ai modi espressivi anglosassoni della scultura gotica, per l'impetosa e antigraviosa resa del vero e per la verticalità allungata delle figure femminili: simili, appunto, alle immagini dei santi e dei profeti che ornano i portali delle cattedrali di Chartres e di Strasburgo.

Il nome di Tizzano affiorò improvvisamente nella stampa italiana nel 1928, nelle recensioni che i critici più intelligenti dedicarono ad alcune sue opere esposte alla XVI Biennale di Venezia di quell'anno. Dopo quel successo Tizzano ebbe un momento di popolarità, ma fu una illusione che durò poco. Un artista, sia pure geniale qual era Tizzano, per sopravvivere, deve avere alle spalle un ambiente di cultura vivo, capace di sostenerlo, oltre che un mercato aperto alla ricerca moderna. Se le sue opere avevano interessato Sironi, Soffici e Casorati, che si erano battuti perché l'artista fosse invitato a Venezia, esse lasciavano invece completamente indifferenti i collezionisti e i critici napoletani. Così, negli anni dal '32 al '43, e poi nel dopoguerra, Tizzano dovette limitarsi ad esporre soltanto nei frammentari testine di bimbi modellati con straordinaria finezza, mascherare dolenti, immagini esemplari dell'antica condizione di dolore e di patimenti del popolo napoletano.

Ma egli era un modellatore di statue di grandi dimensioni e di ampio respiro: nudi femminili e composizioni di più figure che l'artista non ha mai potuto fondere in bronzo: una produzione che ha sempre tenuto nascosta, non per modestia o per pudore ma perché nessun collezionista, nessun museo, nessun Ente ha voluto mai acquistarla.

La sua ricca e varia produzione plastica è rimasta così chiusa in umidi e oscuri depositi di fortuna. L'artista, fin quando ha potuto, ha cercato di salvare le grandi statue in gesso dalla distruzione, inevitabile, data la peribiltà della loro materia. Cosa ne sarà, ora, di quelle opere singolari? Noi ci appelliamo agli Enti culturali di Napoli e della Regione campanica perché l'opera di Tizzano, scultore di livello europeo, non si perda. Ma perché la sua statura d'artista possa rivelarsi appieno bisogna che la scultura di Tizzano sia salvata dalla distruzione.

Non dimentichiamo che Napoli ha sepolto nell'oblio i suoi artisti più singolari: da Raffaele Uccella a Edgardo Curcio, fino a Saverio Gatto, artisti geniali di cui non si parla più.

Paolo Ricci

## Le iniziative del Congresso nazionale degli scrittori

# Dibattito su sindacato e cultura

L'intervento del segretario generale della CGIL Lama e del poeta Giudici a una manifestazione con gli operai di Terni — Il movimento dei lavoratori e l'esigenza di un rinnovamento culturale

### Dal nostro inviato

PERUGIA, 7. I sindacati hanno tutto l'interesse a stabilire un rapporto di tipo nuovo con gli scrittori e con chiunque operi nell'ambito culturale. Faranno di tutto, anzi, persone motivate di un lavoro coordinato e per certi aspetti comune, si facciano valere ». Queste le parole pronunciate da Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ieri sera a Terni, nel corso di una manifestazione su « sindacato e cultura » che si inserisce nel quadro di incontri e dibattiti promossi in occasione del XII Congresso nazionale dei sindacati scrittori. Va detto senz'altro che queste manifestazioni, oltre a rendere « itinerante » il congresso, (che la Perugia tiene i suoi lavori) a Terni, in servizio di cultura, si è svolta una manifestazione di tipo nuovo con gli scrittori per stabilire un rapporto certo fruttuoso. Non si tratta quindi per gli scrittori di essere un po' meglio tutelati rispetto al loro controparte, ma di un « dare e avere » reciproco, visto che anche il movimento sindacale ha bisogno di arricchirsi di nuovi apporti, di crescere e andare avanti nella consapevolezza che il proprio compito non è semplicemente quello della difesa degli interessi materiali dei lavoratori.

La manifestazione cui ha partecipato Lama si è svolta, come si è detto, a Terni, con i lavoratori delle acciaierie. Nel suo intervento il segretario della CGIL ha voluto dare una risposta, ed è stata una risposta largamente affermativa, alle esigenze avanzate dal congresso

e riassume ieri sera, da Aldo De Jaco. Non chiediamo ai sindacati di farsi editori, questo è il senso del discorso, ma di esercitare la propria specifica funzione anche sul terreno culturale, precisando l'ambito possibile di interventi in particolare sul terreno della autogestione, dell'azionariato di massa, dei nuovi canali di vendita.

Lama è partito dalla constatazione che anche sugli scrittori si esercita uno sfruttamento che a volte non è meno duro di quello cui sono sottoposte altre categorie di lavoratori. Questa consapevolezza non certo sconosciuta, come forse a qualcuno può sembrare, rende necessario e possibile un rapporto diverso fra sindacato scrittori e gli scrittori stessi, e fra questi ultimi e l'insieme del movimento dei lavoratori per stabilire un rapporto certo fruttuoso. Non si tratta quindi per gli scrittori di essere un po' meglio tutelati rispetto al loro controparte, ma di un « dare e avere » reciproco, visto che anche il movimento sindacale ha bisogno di arricchirsi di nuovi apporti, di crescere e andare avanti nella consapevolezza che il proprio compito non è semplicemente quello della difesa degli interessi materiali dei lavoratori.

Vi è insomma, ha detto Lama, anche fra i lavoratori, l'esigenza radicata e sempre

Tortorella, responsabile della commissione culturale del PCI, che ha sottolineato il ruolo degli scrittori nel necessario processo di risanamento civile e morale della società italiana.

Felice Piemontese

Si apre il convegno su Salvemini

Si apre questa mattina a Firenze (Palazzo Strozzi) il convegno su Gaetano Salvemini con la produzione del prof. Eugenio Garin.

Nel pomeriggio sulle questioni storiche parleranno Ernesto Sestan, Marino Berengo Elio Apli. Il convegno si concluderà lunedì con una tavola rotonda, con la partecipazione di Giorgio Amendola, Giulio Andreotti, Gaetano Arfè, Lello Basso, Giovanni Spadolini e Leo Vallani.

Serrate trattative a Torino sulle prospettive produttive

Bloccato per ora l'ultimatum degli inglesi

Si profila l'accordo per la Fiat
Il confronto sulle scelte al Sud

Licenziamenti rinviati per l'Innocenti-Leyland

Tra gli scogli più ardui ancora da superare quelli relativi agli insediamenti nelle aree meridionali ed alla diversificazione delle attività - L'incontro fra le parti è durato fino a notte

Ogni decisione rimandata al 22 quando si riunirà il CIPE per affrontare i problemi dell'auto - Una nota della FLM e una dichiarazione di Golfari, Aniasi e Vitali - Primo risultato ottenuto con la forte lotta dei lavoratori

Al ministero del Lavoro
Stamane nuovo incontro per il trasporto aereo

Al ministero del Lavoro riprendono stamane le trattative per il contratto unico degli addetti al trasporto aereo. E' l'occasione, dopo che della vertenza è stata investita direttamente la presidenza del consiglio e l'incontro di giovedì scorso del vice presidente La Malfa e i ministri Bisaglia, Toros e Martinelli, con i segretari generali della CGIL, CISL e UIL, Lama Storti e Vanni, per verificare la reale volontà dell'intersindacato, delle compagnie aeree e delle società aeroportuali di dare « concretezza e serietà » alla trattativa come hanno richiesto esplicitamente i delegati di azienda della FULAT a conclusione della loro terza assemblea nazionale.

La riunione governo-sindacati di giovedì ha dimostrato come sottolinea l'ordine del giorno conclusivo della assemblea della FULAT - « l'inesistenza di alternative alla proposta del contratto unico » e il diritto della stessa FULAT, « in quanto rappresentativa della categoria » senza alcun tentativo alla « libertà d'associazione e al pluralismo sindacale ». L'acquisizione del principio del contratto unico, considerato dalla Federazione unitaria della categoria un obiettivo « irrinunciabile », isola ulteriormente la dirigenza dell'ANPAC che pretende una trattativa separata per il contratto dei soli piloti. E' evidente la piena validità della piattaforma dei sindacati unitari che vedono appunto nel contratto unico un momento e un apporto qualificante agli obiettivi prioritari della vertenza e cioè « la riconversione produttiva del settore e gli investimenti ».

Se la trattativa dovesse però ancora una volta arenarsi o trascinarsi stancamente come è avvenuto fino ad ora, i lavoratori aderenti alla FULAT - come ha confermato l'assemblea dei delegati - si vedrebbero costretti a riprendere la lotta per determinare la piena validità della vertenza e per « un ulteriore confronto con le assemblee elettive e le forze politiche democratiche ».

Diminuita per due mesi la circolazione bancaria

La circolazione bancaria è diminuita di 151 miliardi in settembre e di 243 miliardi in agosto mentre in luglio era aumentata di 50 miliardi. La riduzione riflette il consolidarsi della forte recessione economica nei due mesi in questione. La gestione del Tesoro statale ha concordato anch'essa la recessione economica presentando per l'insieme dei nove mesi dell'anno una eccedenza passiva di 190 e 1304 miliardi ad indicare l'abbondanza di mezzi liquidi a disposizione delle banche.

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

La trattativa su investimenti e occupazione tra la FIAT e la Federazione lavoratori metalmeccanici è proseguita ad oltranza per tutta la giornata di oggi. Rispetto alle aperture che la FIAT aveva manifestato ieri, si sono compiuti alcuni tentativi in avanti, per ciò che riguarda gli investimenti nel Mezzogiorno e nei settori non automobilistici. Si tratta dello scoglio più arduo del negoziato. Per infatti la FIAT aveva dichiarato la propria disponibilità a garantire l'occupazione per tutto il 1976 ad 187.000 dipendenti (entrambi i settori) e l'estensione di un eventuale accordo FIAT alle altre aziende controllate dal gruppo, come Lancia, Weber, Cromodoro, ecc.; aveva proposto di riservare lo stabilimento per autobus di Grottamiranda (Avezzano) dicendo che « lo costruirà », aveva affermato di essere disposta ad assumere 1700 a 2000 lavoratori come inizio del recupero del «turn over», aveva accettato di garantire gli orari per alcuni mesi, compromettendo il resto entro alcuni periodi di cassa integrazione, un paio di giornate soltanto per le fabbriche di automobili, dodici per quelle di accessori.

Ma siccome non abbastanza positive si erano contrapposte ancora delle scelte negative per alcune importanti produzioni alternative agli autoveicoli. E proprio in questi giorni, il tentativo di una maggior parte della discussione odierna. Per quanto riguarda Grottamiranda, la FIAT ha accettato di effettuare le prime divisioni di personale specializzato già nel corso del 1976, impegnandosi a mettere in funzione la fabbrica verso la metà del 1977 con 400 occupati, che nel corso dell'anno quando lo stabilimento raggiungerà un regime produttivo di un migliaio di autoveicoli all'anno, si addentrerà in un « loco » all'addestramento degli operai che saranno assunti a Grottamiranda.

Per le fabbriche di macchinari movimento terra FIAT, il bilancio delle trattative è negativo. Il monopolio ha confermato la richiesta di pesanti ricorsi alla cassa integrazione in presenza di una crisi congiunturale. Grugliasco, il centro meridionale di macchine di questo tipo con 30 tecnici assunti quasi tutti localmente, mentre mantengono la produzione di ortore da 2000 a 2300 gli occupati della fabbrica di Lecce anche se non indica quando ciò avverrà.

Negativa è stata la risposta ai ricorsi fatti da parte di alcuni MST di Grugliasco, specializzata nella produzione di macchine transfert per grandi serie di pezzi: la FIAT cercherà di ottenere la diversificazione all'interno del settore, fabbricando altri tipi di macchine non destinate alla produzione automobilistica. Il centro di Termini Imerese sarà ampliato a cominciare dalla metà del 1977, assumendo 200 operai in più e aumentando la produzione di 125, oppure aggiungendo produzioni di altri modelli di auto.

Relativamente ai previsti impianti nella Piana del Sele e Val di Sangro, la FIAT continuerà a farsi carico dell'impegno che si era assunta di realizzare in futuro degli stabilimenti in queste località e ha fatto intendere che rimanda a farsi avanti il miliardo già investito nella Val di Sangro.

Per le fabbriche di autocarri e veicoli industriali, si è concordato un nuovo incontro specifico alla fine di novembre. In attesa di questo incontro a livello internazionale anche con i partners tedeschi e francesi nella « holding » europea IVECO.

Risposte ancora insufficienti sono state ottenute per il settore nucleare, dove conferma l'intenzione di sfruttare commercialmente la licenza americana della Westinghouse nella realizzazione dei centrali elettronucleari, senza porre le basi di una progettazione e di una capacità industriale italiana. In questo momento si è proseguita la discussione e proseguita la discussione a proseguita la discussione, sugli orari e cassa integrazione, sulle assunzioni e sui trasferimenti.

L'accordo che probabilmente verrà raggiunto non è semplice, ma sembra evidente mentre alcuni limiti del resto la FIAT aveva dichiarato, fin dall'inizio di questa trattativa, che non voleva ottenere tutto e subito su investimenti e occupazione, ma alcune scelte concrete ed immediate in tale direzione da parte del più grande complesso industriale privato italiano. E questi risultati sono già stati ampiamente raggiunti.

Michele Costa



Manifestazione per la Litton

Ferme per tutta la giornata le aziende del gruppo Litton nel nostro Paese, i duemila dipendenti della multinazionale americana hanno manifestato in corteo ieri a Roma da piazza Esedra al ministero del Lavoro e a quello dell'Industria. I lavoratori di tutte le divisioni italiane della Litton sono in lotta ormai da quattro mesi contro i licenziamenti, la chiusura della fabbrica di Brugherio, e il tentativo di ristrutturazione che minaccia l'occupazione in tutti gli stabilimenti. Al corteo, che ha sfilato per le vie della capitale, hanno partecipato anche ampie delegazioni delle maggiori fabbriche metalmeccaniche romane.

Nel corso della manifestazione una delegazione dei lavoratori, assieme ai dirigenti sindacali del commercio, del metalmeccanico e di quello dell'Industria, i lavoratori di tutte le divisioni italiane della Litton sono in lotta ormai da quattro mesi contro i licenziamenti, la chiusura della fabbrica di Brugherio, e il tentativo di ristrutturazione che minaccia l'occupazione in tutti gli stabilimenti. Al corteo, che ha sfilato per le vie della capitale, hanno par-

tecipato anche ampie delegazioni delle maggiori fabbriche metalmeccaniche romane. Nel corso della manifestazione una delegazione dei lavoratori, assieme ai dirigenti sindacali del commercio, del metalmeccanico e di quello dell'Industria, i lavoratori di tutte le divisioni italiane della Litton sono in lotta ormai da quattro mesi contro i licenziamenti, la chiusura della fabbrica di Brugherio, e il tentativo di ristrutturazione che minaccia l'occupazione in tutti gli stabilimenti. Al corteo, che ha sfilato per le vie della capitale, hanno par-

Assemblea aperta in uno dei maggiori stabilimenti di Pordenone

Fermo impegno dei partiti per una positiva soluzione della crisi del gruppo Zanussi

Da una settimana i lavoratori attuano lo sciopero alla rovescia per protestare contro la direzione che ha abbandonato le trattative imponendo la cassa integrazione - Incontro con le delegazioni di PCI, PSI, PSDI e DC - La piattaforma rivendicativa dei sindacati

75.000 in sciopero a Genova per investimenti e lavoro

Dalla nostra redazione GENOVA, 7. Settantaquattromila in sciopero, stamane, nel Genovesato e migliaia di metalmeccanici, telefonici, chimici e manutentivi nei cortei che hanno attraversato le vie del centro e, poi, si sono ammassati in largo XII Ottobre dove, alle 10.30, a nome della federazione nazionale delle confederazioni, ha parlato Elio Giugliano, segretario della CGIL. Centro focale della giornata di lotta la funzione e le politiche delle partecipazioni statali e, in questa cornice, come ha ribadito Giugliano, il ruolo determinante per un nuovo tipo di sviluppo, energia, impiantistica, trasporti (merci e persone) elettronica, agricoltura, in coerenza alla politica prioritaria del Mezzogiorno.

Una volontà politica coerente con queste scelte da parte del governo e delle Partecipazioni statali - affermano i sindacati - comporta un recupero degli impegni provinciali di Napoli e della provincia di Napoli. Una giornata di lotta dei lavoratori della Campania, da tenersi entro il mese di novembre, è stata proposta dall'assemblea provinciale dei lavoratori metalmeccanici di Napoli, tenutasi nella giornata di ieri a Castellammare di Stabia. Il convegno, che è stato preceduto da decine e decine di assemblee sui luoghi di lavoro che hanno visto tutta la categoria impegnata in un'ampia ed approfondita discussione ha approvato il documento conclusivo presentato dal comitato direttivo della FLM.

Il vivace e serrato dibattito sull'ipotesi di contratto - al quale hanno preso parte delegati di tutte le fabbriche metalmeccaniche napoletane - è stato strettamente collegato ai problemi complessivi del paese. Il dibattito ha sottolineato la necessità di una forte azione

Durante l'assemblea che ha approvato la piattaforma per il contratto

Napoli: i metalmeccanici propongono una giornata di lotta in Campania

Una protesta dei pensionati dell'INPS La Federazione Italiana Pensionati-CGIL ha rilevato la mancata tempestiva emissione da parte delle competenti autorità governative del decreto relativo alla erogazione della scala mobile decorente dal 1 gennaio per i pensionati dell'INPS, compresa la quota derivante dal conquistato agguancio delle pensioni alla dinamica salariale.

Tale ritardo risulta essere tanto più grave in quanto non essendo stato emesso il decreto fino a questo momento, è ormai certo che l'INPS - quantunque avesse tempestivamente approntato tutto il necessario per la puntuale corrispondenza delle nuove spettanze - non sarà in grado di rispettare la prevista scadenza.

di coordinamento della politica salariale e di iniziativa sui problemi dell'occupazione e della gestione della crisi del paese e la drammaticità che essa presenta a Napoli e in Campania. I 244 mila disoccupati, di cui solo 134 mila sono in provincia di Napoli, sono l'aspetto più apparicciante della crisi del paese e l'altra parte richieste ben precise sono state avanzate dai sindacati - come, per esempio, un appoggio ruotante delle partecipazioni statali per la piccola e media industria - per superare la crisi ed avviare un diverso meccanismo di sviluppo. Di fronte a questo obiettivo, le forze politiche provinciali della CGIL, la politica del sindacato mira ad un ampliamento della base produttiva del paese, prin-

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Primo risultato della tenace lotta dei lavoratori della Innocenti Leyland gli amministratori inglesi hanno accettato di ritirare, per ora, il proprio ultimatum. Non si procederà ad alcun licenziamento fino al 22 novembre, quando si riunirà il CIPE per affrontare i problemi della industria automobilistica nel suo complesso.

L'annuncio è stato dato stamane dall'amministratore delegato Leyland International, David Andrews, dopo una serie di incontri con i ministri dell'Industria Donat Cattin e del lavoro Toros.

Questi 15 giorni di tempo dovranno essere dedicati - tale è l'intenzione dei lavoratori della grande fabbrica di Lambrate - a una serie di nuove iniziative politiche, capaci di strappare una soluzione positiva per la drammatica vicenda. A questo proposito la FLM provinciale ha emesso un comunicato nel quale rileva che « l'atteggiamento deciso dei lavoratori della Innocenti Leyland e del sindacato, confortato dal consenso delle forze politiche democratiche e degli enti locali, ha evidentemente costretto la direzione dell'azienda a rimettere in discussione i tempi del suo ultimatum e a rivedere le sue posizioni ». « E' necessario, ora, stringere i tempi del confronto di questa crisi », si legge in un comunicato di un clima di ambiguità senza un chiaro impegno del governo in tale direzione la FLM e l'insieme dei movi-

mento sindacale milanese ribadiscono l'urgenza di una proposta governativa che poggi su un progetto di riconversione produttiva globale dello stabilimento di Lambrate e garantisca in modo definitivo l'occupazione per l'insieme dei quattromilacinquecento lavoratori. La FLM ha sottolineato che la direzione della Leyland ha corrisposto la sua disponibilità a tale progetto sia per la ricerca degli investimenti necessari, sia per definire concretamente l'ipotesi di riconversione verso cui orientarsi, nonché i necessari tempi di riconversione. Parecchie delle ipotesi di cui si parla in questi giorni per risolvere la crisi dell'Innocenti Leyland, comprese alcune che propongono un addebiamento dell'attuale unità produttiva, non garantiscono in modo definitivo l'occupazione dei millicinquante lavoratori che l'azienda vorrebbe licenziare, né per i restanti tremila, e vanno quindi respinte con decisione. La FLM milanese ha perciò riconfermato tutte le iniziative di lotta già decise.

« Viva soddisfazione », per il « passo in avanti » compiuto, è stata espressa, in una dichiarazione congiunta, dal presidente della giunta regionale lombarda Golfari, dal presidente della provincia Vitale.

Viene espressa la piena disponibilità a collaborare ad una soluzione « che non sia di mero salvataggio aziendale, ma che risponda alle esigenze del consumatore e del mondo della produzione, nella consapevolezza che l'auspicata soluzione non è comunque di facile raggiungimento ».

Dal nostro inviato

PORDENONE, 7.

Alla direzione della Zanussi, che, abbandonato ancora una volta il tavolo della trattativa, ha imposto unilateralmente la cassa integrazione, i lavoratori del complesso rispondono da una settimana con lo sciopero alla rovescia, presentandosi, cioè, al posto di lavoro. Lo fanno anche gran parte degli impiegati, diversi capilinee e capi reparto. Lunedì, i lavoratori erano in moltissimi, nonostante gli allentamenti del « ponte » festivo; c'erano anche le operai, malgrado il disagio causato a molte di loro dalla chiusura degli salii.

le, il vice capogruppo alla ragione Zorzon, il segretario della federazione pordenonese Miglionini; per il PSI, Giovanni e il consigliere regionale Manzoni; per la DC, Di Benedetto; per il PSDI, Frontera. La Provincia era rappresentata dall'assessore democristiano alla programmazione e dal compagno Prosperio.

Nel loro intervento i sindacalisti (Pasquali, Giustina e Pirani) per la FLM, Marchetti e il segretario provinciale esaltato il livello di maturità e partecipazione espresso dalla lotta di questi giorni nelle fabbriche del gruppo. La cassa integrazione non è stata osservata, non è accettabile senza precise assicurazioni sul salario garantito e sui programmi concreti per uscire dalla crisi.

Il governo ha chiesto adesso altri giorni di tempo per pensarci, per trovare qualche via di uscita, e l'attesa dei 4500 si allunga. Certo, il problema non è facile, anzi è estremamente difficile, con aspetti drammatici e anche oscuri. Sulla via della riconversione l'Italia è ultima, senza contare che questa ancora si muove in questa direzione.

Per i ministri sta girando soltanto questi giorni la bozza per il piano a medio termine, il quale dovrebbe avviare processi di risanamento e di riconversione della nostra economia. Ma bisognerà aspettare e vedere cosa c'è dentro questo piano. Senza la spinta nostra e dei sindacati non saremo però neanche a questo. In questa bozza, però, si parla di licenziamenti, nulla che possa riguardare a breve l'Innocenti. Ecco perché dovrebbe farsi appello - una volta tanto - all'inventiva e al coraggio, per vedere se gli anni con l'Innocenti, salvaguardando i livelli occupazionali, si possa avviare una diversa attività produttiva « innestata » su quella vecchia, con come si fa o si può fare in altri paesi industrializzati.

Si questa terreno, da tempo individuato dai lavoratori Zanussi, una importante verifica si è avuta stamane nell'intervento svolto dal democristiano Di Benedetto e rappresentante delle forze politiche democratiche. I partiti costituzionali - ha detto - si sono ritrovati su una comune piattaforma imperniata su una netta società di campo a favore dei lavoratori come ha dimostrato anche il recente convegno triestino delle sei regioni interessate dal gruppo Zanussi che ha segnato un momento importante nell'assunzione di responsabilità primarie da parte degli enti locali.

Al termine dell'assemblea un lungo corteo di macchine ha raggiunto il centro di Pordenone, sostando davanti alla associazione industriali, alla prefettura, alla amministrazione provinciale e al comune.

Luigi Vicinanza Fabio Inwinkl

Assicurare un futuro

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Mettiamoci nei panni di uno dei 4500 della Innocenti Leyland. Quest'uno è l'operaio che lotta responsabilmente, come è dimostrato, ma nelle peggiori delle condizioni, perché dall'inizio dell'estate « sa » che la fabbrica non potrà più sussistere « tale e quale » come nel recente passato (è presa nel tifone della crisi mondiale dell'auto) e che di lui si pendono uno dei licenziamenti minacciati da mister Percy, secondo i piani di ridimensionamento della casa madre della British Leyland, per tutte le filiali estere, ma da oltre quattro mesi (se vi par poco) l'incertezza della prospettiva o dell'alternativa produttiva per il caso Innocenti, non ha fatto un passo al di là della ridda delle ipotesi. La lotta, o il dramma, non si risolve « tutto » nella fabbrica, perché anche a casa c'è la moglie, la madre, qualche altro che domanda, non senza ansietà: « E allora? Che speranze ci sono? »

Non è lieve la prospettiva di finire nelle file dei disoccupati da un momento all'altro. Ma attorno alla Innocenti non c'è soltanto questo dramma umano, presente in tutte le fabbriche minacciate dalle ristrutturazioni o licenziamenti o ridimensionamenti o smobilizzazioni che dir si voglia. L'Innocenti può essere un banco di prova dell'inventiva del potere pubblico, e massimamente del governo, in collaborazione coi sindacati, « ascoltando » soprattutto i sindacati e non soltanto le loggane del messo della British, per trovare un'alternativa (ma così facendo la British subirebbe comunque la « rete di vendita » per la sua produzione inglese), ma di una riconversione che investa l'insieme della fabbrica.

Il governo ha chiesto adesso altri giorni di tempo per pensarci, per trovare qualche via di uscita, e l'attesa dei 4500 si allunga. Certo, il problema non è facile, anzi è estremamente difficile, con aspetti drammatici e anche oscuri. Sulla via della riconversione l'Italia è ultima, senza contare che questa ancora si muove in questa direzione.

Per i ministri sta girando soltanto questi giorni la bozza per il piano a medio termine, il quale dovrebbe avviare processi di risanamento e di riconversione della nostra economia. Ma bisognerà aspettare e vedere cosa c'è dentro questo piano. Senza la spinta nostra e dei sindacati non saremo però neanche a questo. In questa bozza, però, si parla di licenziamenti, nulla che possa riguardare a breve l'Innocenti. Ecco perché dovrebbe farsi appello - una volta tanto - all'inventiva e al coraggio, per vedere se gli anni con l'Innocenti, salvaguardando i livelli occupazionali, si possa avviare una diversa attività produttiva « innestata » su quella vecchia, con come si fa o si può fare in altri paesi industrializzati.

Una strana ipotesi Dalla stampa è venuta fuori un'altra ipotesi per la soluzione del caso Innocenti: sarebbe stata avanzata dal governo, attraverso la riattivazione di un'azienda metalmeccanica, non automobilistica, a oggi ferma, capace di riassorbire i licenziati della Innocenti. Ma anche qui, il governo non farebbe che ricalcare l'ipotesi, già ventilata dai dirigenti italiani della Innocenti. A parte il fantasma kafkiano di questa azienda « ferma » non si sa dove, in qualche parte del Mezzogiorno, in attesa dei 1500 congedi di mister Percy.

Il governo ha chiesto adesso altri giorni di tempo per pensarci, per trovare qualche via di uscita, e l'attesa dei 4500 si allunga. Certo, il problema non è facile, anzi è estremamente difficile, con aspetti drammatici e anche oscuri. Sulla via della riconversione l'Italia è ultima, senza contare che questa ancora si muove in questa direzione.

Le indicazioni dei sindacati

Questa è la via su cui insistono i lavoratori, quali indicazioni nella utilizzazione della fonderia e del reparto delle presse (dove sono stati investiti diversi miliardi recentemente) e nella introduzione di modifiche negli altri reparti la possibilità di avviare « produzioni diverse » da quella dell'auto, pur proseguendo nella produzione della « mini » secondo quantità sottodimensionate alle nuove possibilità di mercato, senza smembrare il corpo della fabbrica. Perché proprio da questo ridimensionamento, vo-

le, il vice capogruppo alla ragione Zorzon, il segretario della federazione pordenonese Miglionini; per il PSI, Giovanni e il consigliere regionale Manzoni; per la DC, Di Benedetto; per il PSDI, Frontera. La Provincia era rappresentata dall'assessore democristiano alla programmazione e dal compagno Prosperio.

Advertisement for MARCHESI VILLADORIA wine. It features the brand name in large, stylized letters. Below it, there is text describing the wine: 'vi ricorda che nelle cantine delle proprie Aziende Agricole "LE RIVETTE" e "LA MARENCA" in Serralunga d'Alba (Cuneo), invecchia i vini di sua produzione'. It also lists 'BAROLO NEBIOLO' and 'BARBERA DOLCETTO'. At the bottom, it says 'che troverete nelle confezioni per i regali di fine anno.' There is also a small graphic of a wine bottle and some text about 'LA SOLUZIONE GIUSTA TE LA DA LA ROMANA' and 'VACANZE SALUTE'.



# Pur con modifiche nel sistema tariffario Chiesti rincari del 40% per l'assicurazione auto

Nel caso dei veicoli merci aumenti fino al 117% - Si punta sulla corresponsabilizzazione economica del conducente ma non sulla riduzione dei costi - I conti effettivi della gestione ancora nascosti al pubblico

Il presidente dell'Associazione nazionale imprese assicuratrici ANIA, Giuseppe Pella, ha illustrato ieri un progetto di ristrutturazione delle tariffe per l'assicurazione obbligatoria autoveicoli che prevede un aumento medio del 40%. Nelle scorse settimane un amministratore delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che aderisce all'ANIA nonostante sia di proprietà statale, aveva dichiarato che nessun aumento era necessario. Da parte dell'ANIA, dunque, non è stato tenuto alcun conto: a quale titolo, dunque, l'Istituto pubblico mantiene la sua adesione all'ANIA? Alla risposta Pella, oltre tutto, non ha partecipato parallelamente alcun rappresentante ufficiale dell'INA.

Dopo molti anni, di fronte all'ondata delle proteste, l'ANIA abbandona la tariffa unica e presenta tre tariffe «personalizzate», vale a dire fatte in modo da far pagare di più chi ha maggior numero di incidenti e di meno chi non ne ha affatto. Il modo in cui si attua questo meccanismo non è previsto dalla legge ma è previsto in base su delle formule di corresponsabilizzazione economica. Ecco alcune caratteristiche tariffarie:

1) *Sconto anticipato e integrazione del premio in caso di sinistro:* l'assicurato verserà, secondo una tabella, un importo pari al 41% della tariffa al primo sinistro.

2) *Franchigia fissa assoluta:* l'assicurato si vale sulla franchigia, per ogni incidente, di una quota di spesa prevista secondo la «franchigia» pattuita.

3) *Tariffa bonus-malus:* a scadenza annuale, secondo che l'automobilista abbia avuto incidenti o meno, dovrebbe attuarsi variazioni con aumenti entro un massimo del 18% e riduzione fino al 45 per cento.



## Precipita un elicottero: i tre a bordo sono morti

Alessandria, 7. Un elicottero «Agusta 109-Irundo» è precipitato nel pomeriggio di oggi, in una bosaglia sulle pendici del Monte Canne, al confine tra la provincia di Genova e quella di Alessandria. Le tre persone che si trovavano a bordo sono morte. I loro corpi sono stati ritrovati dopo molte ore dai carabinieri. Sono il comandante Rosello Ajello, di 40 anni di Gallarate, pilota collaudatore dell'Agusta da oltre tre anni, il meccanico di bordo Marco Genoni, di 37 anni, residente a Samarate, in servizio alla Agusta dal 1962, e il tecnico elettronico Roberto Lausavasa, di 35 anni, residente a Villascorby, in Francia.

## Scaduti i termini fissati dalla CEE

## Parigi mantiene la tassa sul vino

BRUXELLES, 7. L'ultimo termine concesso dalla commissione esecutiva della CEE alla Francia per la soppressione dell'illecita tassa del 12% sui vini italiani è scaduto la notte scorsa a mezzanotte senza che da parte del governo di Parigi si mostrasse il minimo segno di ripensamento. L'indifferenza della Francia verso i ripetuti inviti di Bruxelles a eliminare l'infrazione in atto alle frontiere con l'Italia deriva dalla poca convinzione con cui la stessa commissione ha condotto tutta la vicenda. Dopo due mesi dalla istituzione del dazio sul vino, solo oggi, in effetti, l'esecutivo comunitario dà il via al lungo iter giuridico per il deferimento della Francia alla corte di giustizia di Lussemburgo.

## L'interrogatorio per lo scandalo petrolifero

## DUE EX-MINISTRI ASCOLTATI IERI DALLA «INQUIRENTE»

Con l'interrogatorio degli ex ministri della Industria Mauro Ferri (PSDI) e delle Finanze Athos Valsecchi (DC) l'Istruttoria della Inquirente sullo scandalo petrolifero è entrata ieri in una fase estremamente delicata. Non va dimenticato, infatti, che si sta profilando la ipotesi di un proscioglimento globale: l'interrogatorio dei due ex ministri prelude a decisioni che saranno annunciate il 19 novembre. Ha il solo rammarico — ha aggiunto — che al doveroso adempimento si sia advenuto solo dopo che avevo pubblicamente annunciato la decisione di oppormi a ulteriori

## Mauro Ferri (Psdi) e Athos Valsecchi (Dc) sono imputati di corruzione - La maggioranza sembra intenzionata a «chiudere» tutta la vicenda - I commissari del Pci chiedono che la decisione venga rimessa in Parlamento

mente dal presidente della commissione. Castelli, ha tutta l'aria di mettere le mani avanti. «Le risultanze dell'ampio e approfondito interrogatorio — ha detto Castelli — solo dopo che avevo pubblicamente annunciato la decisione di oppormi a ulteriori

## Sono 557.000

## Referendum-abortito: convaldate le firme

La decisione della Cassazione - Dichiarazione del compagno Malagugini

L'ordinanza con la quale è stata riconosciuta la validità delle firme presentate per l'indizione del referendum sull'aborto è stata emessa ieri dall'ufficio centrale del referendum della Corte di Cassazione. Su circa 800 mila firme consegnate dal Comitato promotore — riferisce un comunicato — ne sono state ammesse solo 502 mila. Di questi sono risultate valide 557 mila 677; non valide 44 mila 373. 37 mila 320 firme sono risultate prive di certificati elettorali e 4 mila e 100 quelle che la Cassazione ha dichiarato non valide. A proposito della decisione della convalida delle firme, il compagno on. Malagugini ha rilevato che la legge sul referendum impone all'ufficio centrale costituito presso la Cassazione di non dar corso

## Alla Camera il caso di 4 pretori trasferiti

Il governo è stato chiamato dal PCI ad esprimere la sua valutazione sul grave caso del trasferimento ad altra funzione di quattro magistrati della pretura di Roma adetti sino ad ora alle cause del lavoro.

I deputati comunisti Cocchi, Vetere e Pochetti hanno infatti presentato al ministro di Grazia e Giustizia una interrogazione per conoscere il suo parere in ordine al «grave e ingiustificato trasferimento» dei quattro pretori. L'interrogazione rileva come i magistrati colpiti dal provvedimento preso dal dirigente la sezione lavoro del tribunale romano, Lo Curzio, abbia colpito magistrati «noti per l'impegno e lo zelo con cui hanno affrontato l'applicazione della nuova disciplina del processo del lavoro».

## Le «13 mila lire» al mese

Le pensioni INPS d'importo inferiore a lire 100.000 mensili hanno ottenuto un aumento di lire 13.000 il mese. Il 15 luglio scorso ho riscosso la pensione e non mi è stato corrisposto l'aumento stabilito, perché? Prima in due mesi percepivo lire 183.600. Invece, mi hanno dato lire 192.200, vale a dire una differenza di lire 28.800. E gli arretrati dei mesi trascorsi perché non mi sono stati corrisposti?

## Per scioperi promossi da un sindacato autonomo alla Cassa Depositi e Prestiti

## Bloccati 2.500 miliardi per i Comuni

Una dichiarazione dei compagni Raffaelli e Borsari sulle conseguenze del blocco della vita degli enti locali - Urgente rimuovere la situazione anche rinunciando ad azioni settoriali e velleitarie

Sulla situazione di paralisi della Cassa Depositi e Prestiti i compagni Raffaelli e Borsari, nella loro qualità di membri della Commissione parlamentare di inchiesta sul DDP, si riferiscono da oltre un mese a seguito dell'agitazione e degli scioperi promossi dal sindacato autonomo. Il perdurare di questa situazione mette in grave difficoltà la maggior parte dei Comuni e delle Province e degli IACP, poiché non vengono erogati mutui per centinaia di miliardi destinati ad investimenti in opere pubbliche, edilizia popolare e integrazioni dei bilanci deficitari con ripercussioni di ordine finanziario che accentuano ulteriormente lo stato di crisi degli Enti locali e con ripercussioni negative sull'occupazione delle imprese, i ricicli di beni e servizi e sulla generalità dei cittadini.

### FRATELLI FABBRI EDITORI

# posta pensioni

Quando si pagano due volte le trattenute

Sono un pensionato dell'INPS che continuo a pagare due volte le trattenute. L'azienda presso cui lavoro mi trattiene una parte della pensione dopo aver calcolato le ritenute fiscali sul totale delle stipendi (colché credo che l'INPS operi le trattenute fiscali sull'intera pensione, la domanda che lo ponga è questa: è regolare che l'azienda operi la trattenuta ai pensionati dopo aver calcolato le ritenute fiscali oppure le ritenute fiscali devono essere calcolate dopo aver tolto la quota «ritenute pensionati»? Se l'INPS opera le ritenute fiscali sulla vera pensione a me sembra che l'azienda operi le ritenute fiscali sui pensionati, che mi trattiene l'azienda, la quota fiscale mi venga fatta pagare due volte.

Hal fatto bene a scrivere per chiedere chiarimenti in merito al tuo caso che noi riteniamo, purtroppo, non isolato, in quanto alcune ditte, per cattiva conoscenza delle leggi o per malafede, operano un danno ai lavoratori allorché si tratta di anticipare una prestazione previdenziale o di operare una trattenuta fiscale.

Gli arretrati ai pensionati civili

Sono un invalido civile vorrei sapere per quale motivo mi sono dovuti versare 22.000 al mese invece di lire 25.000 e perché non ho avuto ancora gli aumenti dal 1. gennaio del 1975.

La pensione è di lire 22.000 al mese, è evidentemente il stato riconosciuto non inabile al 100% (in questo caso la pensione sarebbe stata di lire 25.000 mensili) e, soltanto in qualità di un menomazione fisica superiore al 2/3 (65%). Da questo punto di vista tutto è in regola. Riguardo poi agli aumenti stabiliti dalla nuova legge n. 160 del 3 giugno 1975 — secondo cui tu prendervi un assegno mensile di lire 35.000, mentre gli inabili prendevano lire 38.000 — tieni presente che la legge stessa è stata pubblicata pochi mesi fa e i relativi arretrati maturati dal 1. gennaio di quest'anno. E' chiaro che ogni ritardo si ripercuote negativamente sui pensionati.

Le mensilità per gli invalidi

Sono un invalido e desidero sapere, in base agli ultimi aumenti, la misura della pensione per gli invalidi al 100%, quella per gli affetti da menomazione superiore al 2/3 e da quando decorre l'aumento.

Le «13 mila lire» al mese

Le pensioni INPS d'importo inferiore a lire 100.000 mensili hanno ottenuto un aumento di lire 13.000 il mese. Il 15 luglio scorso ho riscosso la pensione e non mi è stato corrisposto l'aumento stabilito, perché? Prima in due mesi percepivo lire 183.600. Invece, mi hanno dato lire 192.200, vale a dire una differenza di lire 28.800. E gli arretrati dei mesi trascorsi perché non mi sono stati corrisposti?

Le mensilità per gli invalidi

Sono un invalido e desidero sapere, in base agli ultimi aumenti, la misura della pensione per gli invalidi al 100%, quella per gli affetti da menomazione superiore al 2/3 e da quando decorre l'aumento.

Le mensilità per gli invalidi

Sono un invalido e desidero sapere, in base agli ultimi aumenti, la misura della pensione per gli invalidi al 100%, quella per gli affetti da menomazione superiore al 2/3 e da quando decorre l'aumento.

Le mensilità per gli invalidi

Sono un invalido e desidero sapere, in base agli ultimi aumenti, la misura della pensione per gli invalidi al 100%, quella per gli affetti da menomazione superiore al 2/3 e da quando decorre l'aumento.

Le mensilità per gli invalidi

Sono un invalido e desidero sapere, in base agli ultimi aumenti, la misura della pensione per gli invalidi al 100%, quella per gli affetti da menomazione superiore al 2/3 e da quando decorre l'aumento.

Le mensilità per gli invalidi

Sono un invalido e desidero sapere, in base agli ultimi aumenti, la misura della pensione per gli invalidi al 100%, quella per gli affetti da menomazione superiore al 2/3 e da quando decorre l'aumento.

Le mensilità per gli invalidi

Sono un invalido e desidero sapere, in base agli ultimi aumenti, la misura della pensione per gli invalidi al 100%, quella per gli affetti da menomazione superiore al 2/3 e da quando decorre l'aumento.



KINKAJU  
I libri per fare ogni volume illustrato a colori, 98 pagine, i primi 8 Lire 1.000 i successivi Lire 1.200. Piccoli manuali allegri e pieni di curiosità.

TANTE STORIE DA INVENTARE  
di J. Greder e B.H. Finney  
Ediz. dal 3 al 6 anni ogni volume plastico e spiraleto. 24 schede illustrate. Lire 2.000.

TI PRESENTO  
di R. Margreaves  
Ediz. dal 3 al 7 anni 4 volumi illustrati a colori, 60 pagine. Lire 2.000.

L'ORSO HOPS  
di C. Webster e R. Williams  
Ediz. dal 3 al 7 anni volume illustrato a colori, 64 pagine. Lire 2.000.

LEGGENDE DI PAESI LONTANI  
ogni volume rilegato, illustrato a colori, 110 pagine circa. Lire 2.500.

TUTTAVENTURA  
ogni volume cartonato con tavole fuori testo a colori, Lire 3.000.

CLASSICI IN BIBLIOTECA  
ogni volume rilegato con tavole fuori testo a colori, Lire 3.000.

LE FILASTROCCHE DI GIANNI E LUCIA  
di V. Cohen e C. Deblé  
Ediz. dal 3 al 6 anni 4 volumi rilegati, ogni volume illustrato a colori, 64 pagine più 16 pagine di giochi da ritagliare. Lire 2.500.

FRATELLI FABBRI EDITORI

### band/pane delgrossi

## IL PANCARRE

In occasione del conferimento PRIMATO DI QUALITÀ 1975 presenta in Italia UN'ECCEZIONALE OFFERTA RISPARMIO, CONFEZIONE GIGANTE A SOLE

# mondo visione

## Antenna giovane ma classica

Di qualche tempo, anche la «nausica» ha il suo spazio di trasmissione tra i programmi delle radio libere: il «via» l'hanno dato i trasmettitori di «Antenna musica», la nuova stazione romana che irradia dalla sua base di Monte Mario ventuno ore di programmi al giorno e che, in poco più di tre mesi di vita, si è conquistata una vasta fetta di ascoltatori «rubati» alla radio ufficiale.

Nata l'11 luglio, con la pretesa di un hobby estivo per cinque ragazzi appena usciti dall'incubo della «maturità», «Antenna musica» è diventata la più seguita tra le radio che trasmettono utilizzando la «banda cittadina»: per sintonizzarsi sui programmi di «Antenna» — che rappresenta «una testata regolarmente autorizzata» — basta infatti portare il proprio apparecchio radio su modulazione di frequenza proprio al limite della «banda» occupata, a Roma, e dalle altre radio libere.

Il successo delle trasmissioni, è testimoniato dalle continue telefonate dei: ascoltatori al 380 852, il numero che consente, a chi ne abbia voglia, di «ordinare» la messa in onda di una particolare canzone negli spazi appositamente riservati ai programmi a richiesta. Ciò ha costretto i cinque studenti a potenziare l'esperienza: assunte due reclute nuove, «Antenna musica» ha cominciato perciò a trasmettere quasi ininterrottamente per 20 ore al giorno, (dalle 6.30 del mattino sino alle 2.30). Ad «Antenna musica» il telefono è sempre occupato: «Non ci chiamano più per chiedere solo i dischi — commentano i ragazzi, che di recente offrono con la loro stazione libera, anche l'attualità e le rubriche giornalistiche — ma spesso ci chiamano per sentire al telefono la nostra voce, per chiederci come va, e se abbiamo dato l'ultimo esame universitario cui abbiamo magari accennato in trasmissione, e per sapere come fatta la nostra sede».

### Dall'Italia

I sogni di Andrea — Cappuccetto Rosso, la Bella Addormentata, Toro Seduto, Moby Dick sono alcuni dei mitici personaggi che animeranno i sogni del bambino Andrea, protagonista dell'originale televisivo scritto da Piero Pieroni e intitolato «Le avventure impossibili del bambino Andrea». Lo sceneggiato televisivo, articolato in sei puntate, andrà in onda tutti i lunedì alle 17.15 a partire dal 20 novembre, nella collocazione intitolata «ai più piccoli».

Ricordo di Pasolini — Sabato prossimo la rubrica televisiva «Controcampo» manderà in onda un profilo biografico del povero Pier Paolo Pasolini al posto dell'annunciato dibattito intitolato «Aobiamo la TV?» che era stato suggerito proprio da un recente intervento polemico dello scrittore-cineasta scomparso che, naturalmente, figurava anche tra i partecipanti alla trasmissione.

### Dall'estero

Protesta — Un programma televisivo inglese è stato soppresso in seguito alla protesta del Sindacato attori britannici perché prevedeva la partecipazione del pubblico invitato a raccontare barzellette o storielle, il quale finiva così per minacciare il lavoro degli attori.



Pier Paolo Pasolini

# In tre nell'abisso



Paola Bacci, Nando Gazzolo e Anna Miserocchi (nella foto, da sinistra a destra) sono gli interpreti dell'adattamento televisivo della commedia di Silvio Giovannetti «L'abisso» che si sta registrando in questi giorni negli studi televisivi milanesi

# filatelia

**Francobolli austriaci** - Le Poste austriache sono fra quelle che seguono una politica filatelica sobria e dignitosa e pertanto i francobolli austriaci sono tra i pochi che val la pena di seguire con una certa attenzione. Non sto qui parlando di buoni investimenti e di altre cose del genere, ma mi riferisco all'interesse culturale dei francobolli austriaci e alla loro eccellente esecuzione nonché al loro modesto valore facciale che li rende accessibili anche ai collezionisti che non possono spendere forti somme per aggiornare le proprie collezioni.

Negli ultimi mesi l'emissione dei francobolli austriaci è continuata con ritmo regolare. In agosto è stata emessa una serie di quattro francobolli di propaganda per i Giochi olimpici invernali che si svolgeranno a Innsbruck. Nello stesso mese è stato emesso un francobollo in occasione del Convegno federale dell'Unione dei pensionati e un francobollo commemorativo del centenario della nascita di Ferdinand Porsche, il famoso progettista di automobili, ideatore della Volkswagen.

Dopo una pausa in settembre, nel mese di ottobre sono stati emessi francobolli per il cinquantenario della morte del pittore Enrico Angeli, per il 150. anniversario della morte del compositore Giovanni Strauss (figlio), per il campionato mondiale di Judo, per il 75. anniversario della fondazione dell'orchestra sinfonica «Wiener Symphoniker» e per il cinquantenario della fondazione delle Casse di Risparmio con credito fondiario.

Per il mese di novembre è annunciata l'emissione di un francobollo per la Giornata del Francobollo, di un secondo gruppo di quattro francobolli di propaganda delle Olimpiadi invernali di Innsbruck e di un francobollo natalizio.

**Bolli speciali e manifestazioni filateliche** - Aderendo alle richieste dei lettori, riprendo la segnalazione dei

bolli speciali. Per questa settimana indicherò anche alcuni bolli che sono in uso oggi e domani, mentre a partire dalla settimana prossima farò il possibile per segnalare i bolli con almeno una settimana di anticipo in modo che anche i lettori che risiedono in località diverse da quella nella quale il bollo viene usato possano tempestivamente richiederlo.

Nei giorni 8 e 9 novembre il palazzo delle esposizioni (Corso Mazzini 92) di Faenza ospiterà l'8. raduno filatelico; in occasione della manifestazione sarà usato un bollo speciale illustrato. Negli stessi giorni a Terni si terrà la I Mostra filatelica e numismatica provinciale a soggetto, riservata ai giovani.

Da ieri, 7 novembre, a Cosenza (Scuola Media statale «B. Zambrini») è in corso la VI Mostra filatelica e numismatica «Bruttia»: in concomitanza con la mostra si svolgerà un convegno commerciale. Nei locali della manifestazione, che si conclude il 9 novembre, funziona un

servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Fino al 10 novembre l'ufficio postale di Mogliano Veneto (Treviso) utilizzerà una targhetta di propaganda per la XV Mostra filatelica tematica che si terrà dal 6 all'8 dicembre a Milano (quartiere fieristico) fino al 12 novembre viene usato un bollo speciale in occasione della Rassegna internazionale della Chimica. Un bollo speciale usato a Napoli, presso la Mostra d'oltremare, dal 9 al 14 novembre in occasione del IX Congresso mondiale delle associazioni delle agenzie di viaggi e turismo. Il 14 novembre a Venezia (San Marco - Palazzo Vecchia Prigione) un bollo speciale sarà usato in occasione delle onoranze al musicista Antonio Vivaldi, al quale è dedicato uno dei francobolli della serie «ritratti di artisti italiani» che saranno emessi quel giorno.

Nei giorni 15 e 16 novembre il Palazzo della Gran Guardia di Verona ospiterà la 46. Manifestazione filatelica e numismatica denominata «Scaligera 75». La manifestazione, che è una delle più prestigiose del calendario filatelico italiano, comprende un convegno commerciale internazionale filatelico e numismatico, una mostra filatelica nazionale ad invito e una mostra sociale. In occasione della manifestazione saranno usati due bolli speciali, uno con la dicitura «Scaligera 75» e l'altro, che sarà usato solo il 16 novembre, con la dicitura «Centro Studi Internaz. Storia postale».

A Palmi nei giorni 14 e 15 novembre si terrà una mostra filatelica a tema musicale: in occasione della manifestazione sarà usato un bollo speciale.

Dal 16 al 23 novembre a Milano (quartiere fieristico) un bollo speciale sarà usato in occasione del VII Salone Internazionale delle macchine per enologia.



Giorgio Biamino

# settimana radio tv

l'Unità

sabato 8 - venerdì 14 novembre

## Scuola aperta a molti problemi

Riprende oggi — alle 14.10 sul programma nazionale TV — un nuovo ciclo di trasmissioni della rubrica *Scuola aperta* a cura di Vittorio De Luca, in quest'occasione dedicata al tema *La scelta universitaria*. Il programma pone l'accento su un problema assai delicato proprio mentre i giovani avvertono le obiettive difficoltà della situazione socio economica del paese ed esprimono, attraverso una serie di testimonianze, le perplessità e le speranze di una scelta resa sempre più difficile dai dati allarmanti sulle carenze delle strutture universitarie e sul pericolo incombente della disoccupazione. Il programma-inchiesta sarà sempre articolato in due parti: la prima comprende una serie di testimonianze di giovani — in base a quali criteri è stata scelta la facoltà? Che cosa ci si aspetta dagli studi che si intraprendono? Quale ruolo ha avuto la scuola secondaria in questa scelta? — e la seconda riprenderà i quesiti e gli argomenti suggeriti dagli studenti, che saranno dibattuti in studio da docenti universitari ed economisti, allo scopo di individuare le possibili soluzioni di temi che interessano e investono le nuove generazioni e la stessa classe dirigente.

Questi gli argomenti della nuova serie:

● **Vita degli organi collegiali** — Verranno registrate le varie fasi ed esperienze realizzate dai nuovi organi di gestione democratica della scuola. Il rinnovamento della «qualità» della scuola può scaturire dalla coerenza e dall'impegno dei cittadini nei consigli di istituto, nei consigli di classe, nelle assemblee; ● **Attualità scolastica** — La rubrica darà particolare rilievo al dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore, a convegni di studio, alle iniziative ministeriali, dei partiti, dei sindacati e delle istituzioni educative. Sono previsti servizi dedicati alla riforma universitaria, ai distretti scolastici; ● **Scuola e mondo del lavoro** — Il problema verrà affrontato nella duplice angolazione: mediante la presentazione dell'attività delle Regioni in ordine alla formazione professionale e attraverso un'indagine sulle facoltà universitarie più frequentate (ma Pellegrini sottolinea come, in realtà, non esistano «paesi qualunque») con la collaborazione di Vittorio Richter. Nasce, giorno dopo giorno, una specie di romanzo dal quale salterà poi fuori il motivo conduttore, l'idea.

Una convinzione, comunque, Pellegrini se l'è portata dentro, mettendosi a correre per l'Italia nel luglio dell'anno scorso: la pista buona non passava, per Pellegrini, dentro i sacri e polverosi templi dell'arte o nelle metodologie d'una scuola rifiutante al nuovo, seppure tanto sollecitata ad aprirsi, mentre lo interessava lo spessoro «artistico» dell'artigiano, del contadino. Quando gli parve d'aver



## L'Italia è bella, ma basta?

L'anno scorso, con *Artisti d'oggi in Vaticano* in concorso a Firenze al Premio Italia, Glauco Pellegrini, sospesa la sua lunga indagine sulla musica, faceva ritorno alle arti figurative.

Adesso, con *Bella Italia* — il programma inchiesta prenderà il via martedì 11 alle 21 sul secondo programma — egli si è trovato ad affrontare l'educazione artistica nel nostro paese.

«Non è stato semplice — spiega Pellegrini — volevo trovare un aggancio diverso. Ripetermi, vivere di rendita, non mi va».

Egli sostiene che la sua esperienza nei confronti del mondo delle arti non gli veniva in aiuto. Quest'impegno non è stato altro, all'inizio, quindi di che assicurarsi un tempo di verifica, partire senza obiettivi precisi e mete certe, andarsene in giro a parlare con una infinità di persone, incidere ore di dialoghi che ogni sera, a consuntivo d'una giornata vissuta nella scuola di una città, o in una casa qualunque d'un qualunque paese (ma Pellegrini sottolinea come, in realtà, non esistano «paesi qualunque») con la collaborazione di Vittorio Richter. Nasce, giorno dopo giorno, una specie di romanzo dal quale salterà poi fuori il motivo conduttore, l'idea.

Una convinzione, comunque, Pellegrini se l'è portata dentro, mettendosi a correre per l'Italia nel luglio dell'anno scorso: la pista buona non passava, per Pellegrini, dentro i sacri e polverosi templi dell'arte o nelle metodologie d'una scuola rifiutante al nuovo, seppure tanto sollecitata ad aprirsi, mentre lo interessava lo spessoro «artistico» dell'artigiano, del contadino. Quando gli parve d'aver

centrato un modulo tale da non costituire motivo di fastidio o di irritazione per il pubblico, a ragione poco disposto a farsi giudicare e ammonire («non vai ai musei, non ti occupi d'arte, alla fine sei un ignorante, ecc.»), Pellegrini propose alla direzione dei «culturali» TV di articolare il tema in tre momenti monografici.

«Immaginiamo — sono parole dell'autore — l'Italia come un museo dove le città stanno alle grandi sale e i paesi alle piccole sale dei musei, e dove i collegamenti tra sala e sala, cioè i corridoi, sono la nostra rete viaria. In questo sterminato museo noi siamo nati, ci muoviamo, ed è così tanta e vasta la ricchezza che ci circonda che ne siamo sazi. Si fa l'abitudine a tutto, compresi i furti. Si protesta un poco ogni volta, è vero, però neanche per i fatti più clamorosi (Castelfranco, Urbino) il paese si è mai «fermato» che dico, per un minuto. La scuola è peggio che carente. Lo Stato ha, da sempre, gravi responsabilità. Inizierò il racconto con la pantera della polizia, come in un film giallo, perché è la cronaca, adesso, a impartire lezioni quotidiane di storia dell'arte».

«Nonostante il disagio diffuso, negli ultimi mesi, all'interno della Rai, il dialogo attorno al programma si faceva sempre più vivo — dice Pellegrini — quasi si svolgeva in una redazione che cominciava la propria attività, piuttosto che all'interno d'una direzione destinata a disperdersi: un congedo civile, forse il sigillo ad una lunga, proficua collaborazione».

Nasce e viene accettata, così, l'idea di offrire, quale esempio del museo-Italia, il Veneto scelto a protagonista della prima puntata: il Veneto con la

sua storia, la sua gente, i suoi problemi. E col Veneto, splendida sala del museo Italia, Pellegrini propone, a contrasto, il mondo separato, spesso non riconosciuto quale produttore di fatti artistici: il mondo della civiltà contadina. «Cos'è? — si chiede nel suo intervento alla trasmissione Zavatini — un ritorno a vecchie abitudini? Se è un ritorno, bisogna averne anche un po' di diffidenza».

Per il regista, le reazioni saranno quelle che dovranno essere, lui non coltiva utopie di alcun ritorno indietro, ammette che l'Italia è bella, ma si domanda se sia sufficiente dirlo: «Ce ne stiamo in contemplazione o in che misura facciamo la nostra parte, per vivere degnamente il nostro tempo».

Lottica che nel secondo capitolo si allarga dal nord al meridione fino alle isole, inquadra, nella terza puntata, un unico soggetto: entra in scena Firenze, dove Pellegrini ritiene d'aver condotto una verifica spregiudicata sulla scuola, i centri storici, il ruolo del mondo operaio, il restauro, aprendo il discorso oltre la realtà fiorentina, a tutto il paese.

«C'è tanto da fare — conclude il curatore di *Bella Italia* — mi sono aggrappato a quel poco che funziona, ho illuminato piccoli fatti positivi, perché, secondo me, è quando si sottolinea quello che va, che meglio si può indicare quanto bisogna recuperare o rinnovare o spazzar via».

Concluso il montaggio, il testo a commento delle puntate è stato affidato a Nicola Catteora. Nella foto: il regista Glauco Pellegrini (a sinistra) e l'operatore Mario Genna girano in una scuola elementare di Luzzara il programma televisivo «Bella Italia».





# Decisione unitaria dei sindacati Martedì sciopera il Teatro di Roma

### Nel pomeriggio assemblea aperta all'Argentina Giornata di protesta contro la Giunta comunale prima responsabile delle inadempienze statutarie

Una giornata di sciopero dei lavoratori dipendenti e degli attori del Teatro di Roma è stata indetta per martedì 11 novembre prossimo dalla Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo (F.U.L.S. F.U.L.S. e U.I.S.).

La proclamazione della giornata di lotta — si afferma in un comunicato delle organizzazioni sindacali — è l'inevitabile conseguenza della mancanza di iniziative da

## Zurlini porta sullo schermo «Il deserto dei tartari»

Vittorio Gassman, Giuliano Gemelli, Jean-Louis Trintignant, Philippe Noiret, Helmut Griem, Jacques Perrin e Max Von Sydow saranno gli interpreti del *Deserto dei tartari* di Ingmar Bergman. Il film, diretto da Valerio Zurlini, è tratto dall'omonimo romanzo di Dino Buzzati. Sarà frutto di una coproduzione fra Italia, Francia e Germania federale. L'italiano cinematografico ha assicurato i diritti per la distribuzione in Italia, e l'esclusività mondiale.

Le riprese del film — informa un comunicato — hanno inizio nel prossimo gennaio e dureranno quattordici settimane, dieci delle quali in interni a Cinecittà e quattro in esterni nell'Iran.

# È morta ieri l'attrice e regista Tatiana Pavlova

Tatiana Pavlova, attrice e regista russa, ma naturalizzata italiana e attiva fin dal 1921 nel nostro paese (era nata nel 1898), è morta ieri in una casa di riposo a Grottaferrata, all'età di 76 anni. Aveva una intensa carriera giovanile in patria. Tatiana Pavlova si trasferì in Italia e qui, già nel '23, formò una propria compagnia, sollevando polemiche e discussioni con le sue messe in scena di derivazione staliniana, che contribuirono certo, pur con limiti ed eccessi, a rompere il chiuso clima teatrale dell'epoca e ad aprire la strada a una regia modernamente intesa.

Oltre gli autori russi (Cesovskij, Gorki, Cecov), la Pavlova impose, come interprete e animatrice, anche drammaturghi italiani quali Rosso di San Secondo, Ugo Betti e nel dopoguerra, con grande Alvaro (Luogo notte di Medea). Tra i suoi cimenti postbellici è da ricordare, inoltre, la partecipazione, nelle vesti di Madre, allo Zoo di viale di Tennessee Williams, in un memorabile spettacolo diretto da Luchino Visconti (1948).

Nel decennio '50-'60 la Pavlova, insieme a Grottaferrata, si dedicò al teatro di prosa, si era provata con qualche successo in quello della lirica (alla Scala, al San Carlo, al Comunale di Firenze, all'Opera di Roma, ecc.) e aveva lavorato anche per la T.V.

# le prime

## Cinema Mean streets

Storia di quattro giovani amici nella Little Italy di New York. Tony gestisce un bar; Charlie, protetto dal potente zio, aspira a metter su un locale di prestigio; Michele si batteva fra il contrabbando e lo strozzinaggio; Johnny Boy gioca, scommette, perde. Ma nessuno del gruppo guarda per il sottile: si tratta di imbrogliare il prossimo.

Tuttavia, questi «ragazzi di vita» sono animali piccoli, nella giungla della metropoli, più svegli, che terribili, bisognosi del sostegno altrui, e destinati a perdersi se non l'accettano, o se ne rimangono privi. Estroso, pazzoide, insofferente, Johnny Boy scherza pesantemente indebitandosi con Michael e per soprappiù con l'irriducibile, finché quello reagisce nel modo più duro: nella vendetta sono coinvolti anche Charlie e la ragazza di costui, Teresa, che è pure la cugina di Johnny Boy.

Del resto, l'intelligenza romana non conta troppo, in *Mean streets* («Vie oscure», «Vie povere») che il regista italo-americano Martin Scorsese (noto già da noi per *Taxi Driver*, *Senna*, *Il terzo giorno*) ha realizzato con una sceneggiatura propria e di Mardik Martin. La qualità maggiore del film sta nel suo gusto non analitico

# Tina Aumont nel cast del «Casanova» di Fellini



Tina Aumont (nella foto) è stata scelta da Fellini per la parte di Enrichetta in *Casanova*, giunto ormai a circa metà della lavorazione, che dovrebbe concludersi ai primi di febbraio.

Enrichetta, a detta del biografo è uno degli incontri femminili più importanti della vita di Casanova; la bizzarra, affascinante Henrietta, la prima «jeune fille spirituelle» venuta dalla Francia. Quando sarà costretta a separarsi da Casanova, Henrietta scriverà col suo dinamite sul vetro della finestra, nella stanza della locanda di Parma dove erano stati insieme: «Anche di Enrichetta ti dimenticherò». E questa scritta Casanova leggerà tanti anni dopo, trovandosi per caso nella stessa locanda.

## Dedicato a Pasolini il Festival di Parigi

Per ricordare la figura di Pier Paolo Pasolini, le sue opere il Festival cinematografico di Parigi ha deciso di dedicare all'autore italiano la prima edizione della manifestazione, nel corso della quale verrà proiettato in anteprima assoluta il suo ultimo film *Satò o le centoventi giornate di Sodoma*.

## Le dolci zie

Il giovane ed inesperto Libero vive con il nonno anarchico e mangiapreti, che l'ha sottratto alle grinfie di tre zie nubbili, le quali ne bramano la tutela. Ma, con l'aiuto di un sacerdote meschino e dei carabinieri, le zie si ritirano per impossessarsi del fanciullo, al quale clergo, ranno apprensive cure e trattamenti lussuosi.

Come sempre la provincia più inverosimilmente rozza e teatro della solita farsa sedicente «erotica», che della commedia di costume ha solo il censo travestimento. L'autore di questo *Le dolci zie* è lo specialista a Mario Imperoli, gli interpreti principali Mario Maranzana, Pupo De Luca e Jean Claude. Verrà quali tragiche più un maschi; Pascale Petit, Femi Benussi; e Marisa Merlini con strette ad ingratà manovallate. d. g.

# Per la cronica mancanza di impianti

# Boehm dirigerà nella capitale solo per un'élite

### L'Auditorio occupato per alcune ore da duecento giovani che nonostante una lunga fila non sono riusciti ad acquistare il biglietto

Ieri a Roma circa duecento giovani hanno occupato nella mattinata l'Auditorium di via delle Murgelle (v. sviluppo) i concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, in segno di protesta contro la impossibilità di acquistare un biglietto per ascoltare la IX Sinfonia di Beethoven diretta dall'illustre maestro Karl Boehm.

L'occupazione dell'Auditorio si è protratta sin nel tardo pomeriggio, senza incidenti. Il personale dell'Accademia di Santa Cecilia e gli occupanti l'Auditorio hanno reciprocamente dato prova di senso di responsabilità, comprendendo gli uni le ragioni degli altri.

Non è certo colpa dell'istituzione concertistica di Santa Cecilia, che da decenni di vita si è impegnata a crescere con il crescere (ecotico) della città.

Non è colpa dei giovani — anzi è un loro sacrosanto diritto — se l'occupazione di un concerto ritenuto straordinario si è trasformata nell'occasione di richiamo ai doveri che la società, verso di essi anche in fatto di cultura musicale.

E' assurdo che in una città di quasi tre milioni di abitanti si possano mettere in vendita (gli altri sono esauriti in abbonamento), per ciascun concerto, non più di trecento posti. Ed è anche assurdo che per questi trecento

posti facciano la fila centinaia di persone (ognuno può comprare due biglietti), fin dalle prime ore del mattino, per rimanere poi a mani vuote dopo aver passato all'addiaccio parte della notte.

E' assurdo anche la serie delle assurdità si arriva a quella — enorme — della vita musicale romana, dove un'istituzione concertistica — Santa Cecilia — si fa viva con due concerti settimanali (uno stesso programma replicato due volte) riservati ad un ristretto numero di abbonati, mentre un'altra orchestra, quella della RAI-TV, è costretta ad eseguire il suo concerto del sabato sera per una cerchia di invitati anch'essa tendente sempre più a restringersi che ad allargarsi.

In definitiva, volenti o nolenti, si fa musica a Roma (e purtroppo non soltanto a Roma) per alcuni privilegiati, che sono Roma incrementata, cresciuta con il crescere (ecotico) della città.

Non è colpa dei giovani — anzi è un loro sacrosanto diritto — se l'occupazione di un concerto ritenuto straordinario si è trasformata nell'occasione di richiamo ai doveri che la società, verso di essi anche in fatto di cultura musicale.

E' assurdo che in una città di quasi tre milioni di abitanti si possano mettere in vendita (gli altri sono esauriti in abbonamento), per ciascun concerto, non più di trecento posti. Ed è anche assurdo che per questi trecento

# Intempestivo intervento del governo

# Sarà dimezzata l'Orchestra della Fenice?

### I professori veneziani costretti a scegliere su due piedi fra insegnamento e attività concertistica - Una proposta di legge comunista

## Dalla nostra redazione

VENEZIA, 7. Al timoniere lo scioglimento dell'orchestra della RAI di Venezia, ed aggiungendo no gli forti preoccupazioni per le sorti di un'altra prestigiosa orchestra, quella del teatro «La Fenice» di Venezia.

Di grande fama, anche internazionale, l'orchestra veneziana era composta fino a pochi giorni fa di centouno professori, cinquantotto dei quali svolgono allo stesso tempo anche incarichi di insegnamento presso il Conservatorio di Venezia.

Di grande fama, anche internazionale, l'orchestra veneziana era composta fino a pochi giorni fa di centouno professori, cinquantotto dei quali svolgono allo stesso tempo anche incarichi di insegnamento presso il Conservatorio di Venezia.

Questo articolo è stato applicato, per la prima volta in Italia, proprio in questi giorni, nei confronti di dodici professori di prima nomina del Conservatorio veneziano, i quali hanno optato per l'insegnamento, fra questi, il professor Roberto De Nino, o quasi, come i primi parti) difficilmente sostituibili nell'economia dell'orchestra, specie nel momento in cui si stanno preparando gli ultimi concerti della stagione lirica della «Fenice» che inizia i primi di dicembre. La stessa situazione potrebbe scitizzarsi nel momento in cui anche gli altri quarantatré orchestrali fossero costretti a scegliere fra insegnamento o attività professionale (per non parlare poi di quelli che insegnano educazione musicale, o che obbligano a scegliere fra insegnamento o attività professionale).

Ma come mai una simile situazione si è presentata fino ad ora solo alla «Fenice»? E cosa ci si può fare? Se n'è discusso nel corso di una recente assemblea operaia convocata dai dipendenti dell'azienda, il fatto è, ha anticipato il segretario provinciale della FILS-CGIL, Rizzo, che «quelle della «Fenice» è solo la spla anticipata di una situazione che prima o poi coinvolgerà tutte le orchestre»; e successo prima a Venezia, perché qui il direttore del Conservatorio, il professor Ammendola, è stato costretto da una denuncia ad applicare l'art. 91 nei confronti dei primi dodici insegnanti, mentre nelle altre città si è fino ad ora sciolto.

## Dalla nostra redazione

Non è evidentemente sbagliato in sé quel provvedimento: «La legge è giusta, nessuno deve godere di doppi stipendi, deve essere chiaro che tutti i professori di questo» ha sottolineato per il consiglio di azienda Granziere. Ma precludendo: «Però è calata in modo sbagliato, affrettando una riforma che la riforma degli enti lirici dorme nei cassetti».

E' chiaro infatti che se tutte le orchestre sono in gran parte formate da professori, allora allo stesso tempo si svolgono altri incarichi (cioè che non è in sé sbagliato — il migliore insegnante di conservatorio è proprio il professore d'orchestra, e un professore non è giusta la doppia assunzione), l'applicazione immediata dell'art. 91 dissanguerebbe irrimediabilmente il nostro patrimonio di esecutori.

E allora? «Non si tratta di dare battaglia alla legge ma alla sua applicazione, chiedono la dilazione per cinque anni», ha detto Pezzato, il segretario provinciale della «Fenice», fino a quando il ministro non ratificherebbe la nuova nomina del compagno Vianello fatta dal Consiglio comunale; «è una volta ottenuto il tempo necessario, trovare i modi, le soluzioni, preparare il terreno alla applicazione effettiva dell'articolo 91 senza che abbia così effetti traumatici», ha aggiunto il sindaco di Venezia Mario Rigo intervenuto all'assemblea. Tutti d'accordo su questa indicazione: nel frattempo alla «Fenice» sono iniziati lo stato di agitazione e l'attesa di due riunioni a Roma.

Ci sono in ballo due provvedimenti, entrambi con lo stesso scopo: una proposta di legge comunista tendente a fare saltare di cinque anni l'applicazione dell'articolo 91 ed un impegno analogo assunto — di fronte alle richieste provenienti da Venezia — dai ministri Sarti e Malifatti.

## Michele Sartori

# Successo in URSS di Uto Ughi

Uto Ughi è tornato in Italia dopo una felicissima tournée in URSS. Uto Ughi è stato ammesso a Mosca alla Sala Ciaikovski, dove suonano i più grandi concertisti russi o di importanza mondiale. E' stato invitato anche a tenere un concerto in diretta alla TV e da Mosca è andato a fare un concerto in altre città sul Mar Nero.

# Si sviluppa il dibattito culturale e politico

# In URSS «processo» alla critica musicale

### Franca e vasta discussione, su posizioni spesso contrastanti, al Plenum dell'Unione dei compositori: come porsi di fronte alle opere nuove e ad un pubblico estremamente differenziato

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. «Processo», nel corso di un vasto dibattito, alla critica musicale sovietica: la scoperta dell'interessante e franche discussioni che rivelano, tra l'altro, problemi, tendenze e precise prese di posizione — l'abbiamo fatto leggendo attentamente la raccolta degli interventi pronunciati al recente V Plenum dell'Unione dei compositori e pubblicati ora in un volume intitolato *Per una critica musicale efficace*.

L'opera — curata direttamente dalla commissione dei critici musicali dell'URSS — si inserisce nel quadro generale del dibattito sollecitato dal CC del Pcus con una risoluzione degli anni scorsi di riferimento per ogni discussione sui problemi della critica musicale e artistica.

Il libro attuale riprende quindi le indicazioni del CC, sistemandolo gli interventi pronunciati al Plenum a seconda della tematica. Si ha così una significativa panoramica che, partendo dalle relazioni del compositore Khrennikov e del critico Jerustovski, tocca tutti i problemi generali dell'attività musicale e critica: dal ruolo sociale ed estetico della critica musicale al ruolo della stampa nell'opera di sensibilizzazione degli ascoltatori; dall'organizzazione musicale alla «scienza della musica», dall'esame dell'attività svolta nell'URSS al paragone con la critica straniera.

L'interesse maggiore, a nostro parere, si ritrova comunque nelle pagine dedicate allo «scontro» delle opinioni. Si nota — è stato affermato da parte di alcuni intervenuti — un «nuovo» atteggiamento nei confronti dei compositori sovietici. Qualcuno ha parlato anche di «fase nuova». Che cosa vuol dire tutto ciò? Cerchiamo di riassumere l'intervento di un critico che si è occupato di questo tema, l'ucraino Nikolai Gordieciuk. I maestri della musica sovietica — egli ha detto — hanno già da tempo rinunciato all'utilizzazione standardizzata dei mezzi folkloristici. Inoltre la «penetrazione reciproca» delle varie culture musicali favorisce la formazione di un «lessico» musicale di tipo generalizzato, perché il folklore viene usato in base alle esperienze di tutta la cultura mondiale e in base ai mezzi e metodi accumulati dai vari compositori in tutto il mondo.

Per Gordieciuk «purtroppo» la critica resta poco efficace quando si è di fronte ad opere «deboli», «improntate ad un tradizionalismo musicale», che «sfruttano in modo insensato le ricchezze folkloristiche». Anzi — ha proseguito il critico — questo tipo di musica, spesso, viene propagandata come un «nuovo esempio» di musica del «realismo socialista». Su questo punto si è così concentrata gran parte dell'intervento. E non è un caso che l'accento è stato posto sulla negatività di certe soluzioni che vedono, spesso, vari autori impegnati nel celebrare date e temi di grande importanza con opere estremamente deboli. Al Plenum è

stato detto chiaramente che si tratta di «autori incapaci che nascondono la loro debolezza dietro temi di valore sfruttando frasi roboanti». In questo caso — ha detto Gordieciuk — la critica deve attaccare nei giornali opere «del genere» è difficile, poiché prevale sempre la tesi che il tema affrontato — e cioè di basso valore che non corrisponde alle aspettative di un pubblico colto. Così, in seguito a questa situazione, «il campo musicale si riempie di opere di basso valore che non corrispondono allo sviluppo dell'intelletto» e che screditano solo la realtà della musica sovietica.

Gli esempi — è stato detto — sono numerosi. Espressioni come: formalismo, dogmatismo, modernismo, avanguardismo vengono appiegate a qualsiasi opera nuova che non corrisponde ai gusti standard. In Ucraina — ha detto ad esempio il critico — dichiarazioni del genere si ritrovano spesso nelle discussioni e nelle recensioni. Ci può essere qualche critica costruttiva, ma è un'opera di un autore nuovo, ritiene suo diritto assumere una posizione da «sacerdote» e di pronunciare — senza aver compreso l'opera o fatto — un verdetto, e cioè che la musica è incomprensibile per il popolo e come tale, quindi, non serve.

E qui il discorso si allarga al rapporto tra musicisti e ascoltatori e critici. Qual è il tipo di uditorio che si trova di fronte alle orchestre? è stato chiesto polemicamente da alcuni intervenuti. Il pubblico è vario — va da quello dei conservatori a quello delle filarmoniche, dalle case di cultura nelle zone di campagna alle case di cultura delle aziende e dei vari enti. Quindi, un panorama estremamente complesso. Non si può, di conseguenza, bollare una opera. La critica può e deve — è stato detto — intervenire attivamente per modificare, correggere determinate impostazioni.

Una seconda motivazione è più profonda, e viene dal suo stesso intendere la pittura. Nel ciclo vediamo il pittore lavorare alla stella ma anche cercarla assieme ai suoi amici, ai suoi familiari, alle figure della Rivoluzione d'Ottobre, tra le quali il grande Tatlin del monumento costruttivista alla III Internazionale, ritornare quotidiani, con i tra i compagni. La tensione figurativa è costruita dalla geometria della stella e dalla folla mosca da un magma di colore e linee che ha la forma del «non finito». Il colore è di cupa bellezza, baluginante da ombre profonde, di un lirismo faticato duro. Fa impressione anche «Belliss», quadro notturno e di attesa senza la luce della stella.

Una seconda motivazione è più profonda, e viene dal suo stesso intendere la pittura. Nel ciclo vediamo il pittore lavorare alla stella ma anche cercarla assieme ai suoi amici, ai suoi familiari, alle figure della Rivoluzione d'Ottobre, tra le quali il grande Tatlin del monumento costruttivista alla III Internazionale, ritornare quotidiani, con i tra i compagni. La tensione figurativa è costruita dalla geometria della stella e dalla folla mosca da un magma di colore e linee che ha la forma del «non finito». Il colore è di cupa bellezza, baluginante da ombre profonde, di un lirismo faticato duro. Fa impressione anche «Belliss», quadro notturno e di attesa senza la luce della stella.

## A Dalton Trumbo il Premio San Fedele 1975

MILANO, 7. Il premio per il 1975 del Centro culturale San Fedele di Milano, annualmente assegnato in base ad un referendum, è stato attribuito a Dalton Trumbo per il film *Johnny preso il fuoco*, che il cineasta ha tratto dal suo romanzo famoso per la sua appassionata denuncia degli esportatori di inumanità della guerra.

## tornano le ricerche dell'Europeo

### Torna un grande successo editoriale: le Ricerche dell'Europeo, dedicate agli insegnanti e agli studenti. Le Ricerche si sono dimostrate uno strumento indispensabile per coloro che, a qualsiasi scuola appartengano, vogliono tenersi aggiornati sui problemi storici, politici, scientifici, culturali del mondo in cui viviamo.

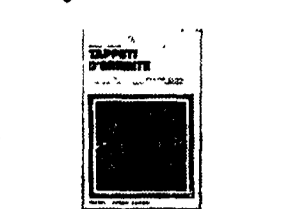
Quest'anno le Ricerche dell'Europeo assumono una nuova veste editoriale: inserite al centro del giornale, stampate su carta speciale quadrettata, con larghi margini perché coloro che le utilizzano possano segnarvi i loro appunti, sono ancora più funzionali e di immediata utilità nella vita scolastica e anche nella vita professionale.

Da quest'anno L'Europeo mette a disposizione speciali raccoglitori per tenervi insieme i vari fascicoli delle Ricerche. Intanto non perdetevi il numero in edicola con il primo fascicolo.

# L'EUROPEO

Il settimanale che vi dà il significato delle notizie

# FRATELLI FABBRI EDITORI



## CERCATUTTO

Ogni volume illustrato a colori, Lire 1.200. Una collana di manuali pratici da usare come una guida. Volumi già usciti: Funghi, Piante medicinali, Piante d'acqua, Selvaggina, Tappeti d'oriente



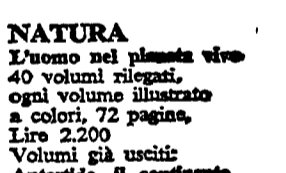
## IGRANDI DELLA LETTERATURA

volumi in broccia Lire 850 ciascuno. Volumi già usciti: Il ritratto di Dorian Gray di O. Wilde, Teresa Raquin di E. Zola, Il candore di Padre Brown di G. K. Chesterton, Gente di Dublino di J. Joyce, Il gabbiano - Lo zio Vanja di I. Turgenev, Il giardino dei ciliegi di A. Cecov, Tristano - La morte a Venezia - Cane e padrone di T. Mann



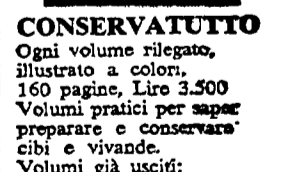
## GLI OCEANI

di Jacques Yves Cousteau 20 volumi rilegati, ogni volume illustrato a colori, 156 pagine, Lire 4.000. Jacques Cousteau ci guida alla scoperta e alla visione del pianeta acqua, in tutti i suoi aspetti. Volumi già usciti: Un'oasi nello spazio, L'atto della vita, La ricerca del cibo, Vetrina sotto le onde, L'arte del movimento, Attacco e difesa, I messaggi invisibili, Istinto e intelligenza, I faraoni del mare, I mammiferi marini



## NATURA

L'uomo nel pianeta vivo 40 volumi rilegati, ogni volume illustrato a colori, 72 pagine, Lire 2.200. Volumi già usciti: Antartide, il continente gelato, Le montagne di fuoco, Alpi, montagne per l'uomo, Migrazioni e itinerari nel mare, Cina, un paese fatto a mano



## CONSERVATUTTO

Ogni volume rilegato, illustrato a colori, 160 pagine, Lire 3.500. Volumi pratici per sapere preparare e conservare cibi e vivande. Volumi già usciti: Verdure sottovetro, Frutta sottovetro, Liquori casalinghi, Piatti pronti per 7 giorni, Carni e pesci sottovetro, Pasticcerie casalinghe



# FRATELLI FABBRI EDITORI

Richiesto dal PCI in consiglio comunale

# Urgente il confronto sul rinnovamento degli enti culturali

Anticipati 500 milioni per il teatro di Roma - Necessario superare le gestioni commissariali - Battere la logica della lottizzazione - Deciso un programma per il decentramento - L'intervento di Paolo Chiarini

L'esigenza di un ampio confronto per avviare una politica nuova nel campo della cultura, fondata sul decentramento e la riorganizzazione democratica delle istituzioni culturali cittadine, è stata ribadita ieri dal PCI in consiglio comunale. Tema all'ordine del giorno, la delibera per la partecipazione dei fondi al teatro di Roma, estratti dal bilancio di quest'anno. Il teatro, che da anni è sotto gestione commissariale, sconta una situazione di grave crisi, che ha portato nei giorni scorsi gli stessi lavoratori a dichiarare uno sciopero nel quale, tra l'altro, si richiede la tempestiva nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

In un'intervista alla radio vaticana

## Ancora un intervento del cardinale Poletti

Il porporato ha affermato che « marxismo e vangelo sono entrambi globali e quindi inconciliabili » - Eluso nuovamente il nodo reale della questione: un governo pulito e più democratico per la città

Intervistato dalla Radio Vaticana il cardinale Ugo Poletti, vicario di Roma, ha affermato ieri che « il marxismo e il comunismo sono inconciliabili col vangelo ». La opinione del porporato è che non si può credere a nessuna compromissione, e che nessuno compromesso per il cristiano con coloro che dicono di rispettare l'uomo ma di ignorare Dio. « Il vangelo infatti - ha proseguito - è globale. Non ammette separazioni tra Dio e l'uomo e la sua storia. Purtroppo anche il marxismo nella dottrina e il comunismo nella pratica sono globali. Non ammettono la presenza di Dio nella vita dell'uomo e tanto meno nella vita della società ». Secondo Poletti « sono inconciliabili col vangelo e con la vita di coloro che hanno fatto una scelta di fede ».

Quella lettera di Poletti in meno di un mese, non coglie ancora una volta il nodo reale del problema. La questione non è certo di annullare le distinzioni tra forme diverse per matrice storica e ideale: si tratta invece di vedere come forze pur differenti tra loro possano, nella necessaria autonomia di ispirazione, operare insieme in concreto per sottrarre la città alle secche del malgoverno e offrire le necessarie prospettive di risanamento.

Ma se nessuna risposta a tale questione centrale traspare dagli interventi del cardinale Poletti, esse si vedono invece sempre più come una interferenza non ammissibile nella dialettica tra le forze politiche.

Da parte nostra ribadiamo che obiettivo del PCI è una città governata, in maniera pulita e più democratica, attraverso ampie intese con le altre forze politiche, che garantiscano maggiore dignità, libertà, partecipazione ai cittadini. Questi valori, con quelli della giustizia, e della solidarietà sociale, sono stati certo sufficientemente realizzati da quanti in tutti questi anni hanno governato Roma.

Scogliendo la strada della contrapposizione tra « città di Dio » e « città senza Dio » - sono le espressioni adoperate da Poletti nel suo primo intervento del 9 ottobre scorso - il cardinale vicario ha mostrato invece di voler percorrere la via della completezza e della protezione nei confronti di quei gruppi repressivi che si sono costituiti a Roma. Il fatto che in tal modo il porporato si mostri sordo alla necessità di una svolta profonda nella vita della città, basta a un progetto di incontro, confronto e di confronto.

## Polemica « antiromana » di un giornale del nord Franchigia al malgoverno

Un « marasma di immoralità », una « specie di "cashah" », e, infine, per evitare equivoci, un « berde ». Questo sarebbe oggi il « Roma secondo il « Giornale » di Montanelli. Messa da parte - probabilmente per mancanza di argomenti - le notizie e le notizie sulla pervasività, il quotidiano conservatore ha finalmente scoperto la radice vera della « criminalità » sempre più « dilagante e impudente » nella nostra città nell'amministrazione romana per il « diritto »; che sarebbe colui « che campeggia senza far niente, allo stesso modo del "fanatico" che è chi si impegna in una qualsiasi attività lecita ». Niente di nuovo, come si vede. Sono vecchi argomenti di una polemica « antiromana » riproposti, però, con toni becchi e arroganti.

I mali di Roma - è vero - sono molti. Vi si aggiunge ora quello di una criminalità pericolosa che mentre si intraccia ai guasti di vecchia data, in essa si ritrova e promette di fare un brodo di coltura. Il « Giornale » denuncia le « larghe zone di franchigia al malfare » e cita ad esempio le nuove e i borghetti. Sono vecchi argomenti di una polemica « antiromana » riproposti, però, con toni becchi e arroganti.

Sciagura allo scalo Prenestino: la vittima era un addetto alla manutenzione degli impianti elettrici

# Stritolato dalle ruote del treno un giovane operaio delle ferrovie

E' rimasto intrappolato, insieme ad un compagno di lavoro che si è salvato, nella stretta lingua di terreno che divide due coppie di binari - Nel tentativo di saltare su una « tradotta » ha perduto l'equilibrio ed è finito sotto ad un altro convoglio

Domani saranno diffuse 55.000 copie de « l'Unità »

Domani tutte le sezioni del partito e i circoli giovanili, della città e della provincia, sono mobilitati per la diffusione straordinaria de « l'Unità ».



Il cadavere del ferroviere, coperto da un lenzuolo, e nel riquadro, la vittima (Mario Petrucci)

Un giovane operaio delle ferrovie ha perso la vita ieri mattina allo scalo Prenestino, stritolato dalle ruote di una motrice. Insieme ad un suo compagno di lavoro si è trovato nella strettissima lingua di terra che separa tra di loro due coppie di binari proprio mentre queste stavano per essere percorse da due treni che arrivavano da direzioni opposte. Il giovane nel tentativo - riuscito al suo compagno di salire al solo senso dei due treni per non rimanere intrappolato - ha perduto l'equilibrio e, cadendo, è andato a finire sotto le ruote del secondo convoglio.

Il giovane operaio rimasto vittima dell'agghiacciante disgrazia si chiamava Mario Petrucci, Aveva 24 anni ed abitava con i genitori in via Leoncavallo a Ciampino. Aveva finito di prestare il servizio militare il 9 settembre scorso e dal 7 ottobre aveva ripreso il suo lavoro allo scalo Prenestino. Faceva parte della squadra addetta alla manutenzione degli impianti elettrici dello scalo ferroviario. Il suo lavoro consisteva, in sostanza, nel riattare i segnali luminosi e gli scambi che avevano subito dei guasti.

Mario Petrucci era figlio unico. Suo padre Nazareno, di 50 anni, è anch'egli operaio delle ferrovie. Ha una sorella, Silvia Colantoni, coetanea del marito, si occupa della faccende di casa.

La disgrazia è avvenuta proprio il primo mese del 1975. Mario Petrucci e altri tre operai, dopo aver lavorato per alcune ore alla manutenzione di uno scambio, hanno deciso di prendersi per alcuni minuti e mangiare un panino. Per raggiungere il posto di ristoro dello scalo ferroviario hanno quindi cominciato ad attraversare le diverse coppie di binari. Ad un certo punto i componenti del gruppetto hanno visto arrivare, sui binari che si accingevano ad attraversare, una « tradotta » che procedeva a bassa velocità. Due dei quattro hanno deciso di attraversare i binari prima che passasse il treno. Petrucci un altro compagno, invece, hanno deciso di attendere e si sono fermati nell'interbinario, la lingua di terra che separa i due metri compressa tra due coppie di binari.

Proprio mentre la tradotta aveva cominciato a scorrere davanti ai loro occhi i due si sono accorti che una motrice di reazione opposta e a velocità sostenuta, stava arrivando un altro convoglio. Restare intrappolati in quel piccolo spazio era stato un lavoro molto pericoloso. Soltanto lo spostamento d'aria sarebbe stato sufficiente a far perdere l'equilibrio ai due con tragici conseguenze. Il compagno di lavoro di Petrucci, con un balzo, è riuscito ad arrampicarsi ad uno dei vagoni della motrice. La stessa cosa ha fatto il secondo compagno Petrucci, ma non c'è riuscito. Il giovane ha perduto l'equilibrio ed è caduto all'indietro andando a finire con il corpo sotto le ruote del treno.

La disgrazia, l'ultima di una lunga serie verificatesi in questi ultimi anni, ha scatenato una viva emozione tra i lavoratori dello scalo Prenestino. Ieri sera i genitori di Mario Petrucci hanno detto, tra le lacrime, che il loro figlio proprio pochi giorni fa, aveva richiesto l'offerta di essere adottato da un lavoro meno pericoloso: « Doveva passare alla manutenzione degli impianti elettrici nella centrale dei comandi ». Ha affermato Nazareno Petrucci - ma lui non aveva voluto. Gli piaceva il suo lavoro e prima di cambiarsi con un altro voleva acquisire una maggiore esperienza.

Un'importante traccia emersa dal racconto fatto dal costruttore agli inquirenti

## Sono romani due dei banditi che volevano rapire il costruttore Domenico Franceschi

Il giovane imprenditore lo ha capito da alcune frasi che gli sono state rivolte nel corso della drammatica aggressione nel garage di via della Bufalotta - Il terzo aveva un accento settentrionale - Uno dei manca i rapitori ha perduto la calzamaglia con cui si nascondeva il viso



Il costruttore Domenico Franceschi mentre esce dal Policlinico dopo la medicazione

Due degli uomini che giovedì sera, in un garage nei pressi di via della Bufalotta, hanno tentato di rapire il costruttore Domenico Franceschi, parlavano con accento romanesco. Soltanto il terzo era senz'altro un settentrionale. Queste cose il costruttore le ha dette ieri mattina agli inquirenti - polizia e carabinieri - nella sua casa di via Flaminia 4, ai Parioli.

Nel corso dell'interrogatorio sembra che il Franceschi abbia anche detto che per alcuni secondi è riuscito a vedere il volto di uno dei tre rapitori, di quello che, nel corso dell'aggressione, ha perduto la calzamaglia che ne travisava i lineamenti. Si tratta di elementi importanti, di tracce che, se la collaborazione del costruttore non verrà meno (eventualità che in casi del genere non è mai da escludere) potrebbero imprimere una svolta decisiva alle indagini sul fallito rapimento.

Domenico Franceschi, 34 anni (figlio di Lucio Franceschi, uno dei più grossi costruttori di Roma), è stato sorpreso dai tre uomini dell'«anonima sequestri» in un garage di via Italo Svevo, quasi all'angolo con via della Bufalotta. Erano le 22.15 e il costruttore, che aveva passato nel suo ufficio l'intera serata, si era appena messo al volante della sua «Rolls Royce». Franceschi si è reso conto di quello che stava accadendo soltanto quando ha visto aprirsi, di scatto, la porta della macchina e si è visto offuscare per

un braccio. Invece di cedere alle ingiunzioni dei rapitori («scendi dalla macchina, se no ti ammazziamo, non fare scherzi») è rimasto aggrappato al volante e ha cominciato a premere il pedale della mano destra contro il pulsante del clacson. Ma i rapitori non sono fuggiti. I due che fino a quel momento erano rimasti nel buio del garage, si sono seduti sul sedile posteriore della macchina e, con i calci delle pistole,

## Battaglia medica per stabilire se una donna è morta o viva

Il dottore della Croce Rossa ne aveva già costatato il decesso. Successivamente il medico condotto aveva sostenuto che il cuore della donna batteva ancora. E' stato necessario che trascorressero altre quattro ore e che intervenesse un terzo sanitario, per accertare definitivamente la morte della donna. Protagonista della tragedia è l'insolita vicenda di una donna, Rosa Testa, 31 anni, abitante al Trullo. A sostenere che la giovane donna fosse ancora viva è stato il medico della Croce Rossa accorso per primo al suo capezzale era già andato via - è stato un appuntato di P.S., che si era recato nell'appartamento dove poco prima Rosa Testa era stata colta da male, per eseguire alcuni accertamenti sulle cause della morte. Lo stesso appuntato ha dato immediatamente l'allarme, scatenando la lunga disputa sanitaria.

hanno cominciato a vibrare violenti colpi sulla testa del costruttore. Soltanto quando si sono accorti che la capacità di resistenza di Franceschi era maggiore del previsto i tre sono fuggiti rinunciando al sequestro.

Il costruttore li ha visti salire su un'auto di colore chiaro che era posteggiata davanti all'ingresso del garage. Nel corso dell'interrogatorio di ieri mattina però non ha saputo precisare il tipo di macchina: «Doveva essere una "131" o una "132"» ha detto al capitano dei carabinieri Alfieri.

Subito dopo l'aggressione, comunque, Domenico Franceschi è stato soccorso da due inquilini dello stabile che erano stati richiamati dal suono del clacson, Antonio Dauriani e Mario Marzi. Sono stati loro ad accompagnare il costruttore - che sanguinava dalla testa - al Policlinico. Dopo essere stato medicato il Franceschi è stato interrogato, in questura, dagli uomini della «mobile».

Nel corso dell'interrogatorio di ieri mattina il costruttore ha confermato alcuni particolari che già aveva fornito giovedì sera. Ha detto che i tre rapitori erano di bassa statura, dovevano essere inoltre abbastanza giovani. Tutti e tre indossavano giacche a vento di color grigioverde, le stesse in dotazione agli ufficiali dell'esercito.

Per l'ampliamento degli organici e il potenziamento dei servizi

## Mercoledì fermi dalle 9 alle 12 i mezzi Atac, Stefer e Roma Nord

Lo sciopero proclamato dalla Federazione sindacale CGIL, CISL e UIL

Ladri svaligiano un appartamento dopo aver legato la proprietaria

Tre ladri si sono introdotti ieri in un appartamento della Balduina e, dopo aver immobilizzato la proprietaria, hanno portato via tutti gli oggetti di valore.

La Federazione provinciale autotrasportatori della CGIL, CISL-UIL ha proclamato per mercoledì prossimo uno sciopero di 3 ore (dalle 9 alle 12) di tutti i servizi dell'ATAC, della STEPER e della Roma Nord. La decisione è stata presa di fronte a una situazione che determina - afferma un documento sindacale - il progressivo deterioramento dei servizi con gravissime ripercussioni per l'utenza e per le condizioni di lavoro della categoria.

Da alcuni mesi la Federazione sindacale degli autotrasportatori sta conducendo trattative con le tre aziende e il Comune per raggiungere adeguate soluzioni circa il potenziamento dei servizi e lo sciopero dei mezzi. Nel corso degli incontri - in cui sono state accolte

Sessanta giocatori sorpresi in piena notte nel locale di Ponte Milvio

## Nascosta dietro un circolo ENAL un'attrezzata bisca clandestina

Sequestrati denaro e gioielli per 80 milioni - Arrestate cinque persone

Oggi ai Mamiani manifestazione per il Cile con gli «Inti Illimani»

Questa mattina alle 09.30 al liceo Mamiani, in via delle Milizie, si svolgerà una manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo cileno. L'iniziativa è stata promossa dai comitati unitari degli studenti per esprimere l'impegno di lotta dei giovani romani.

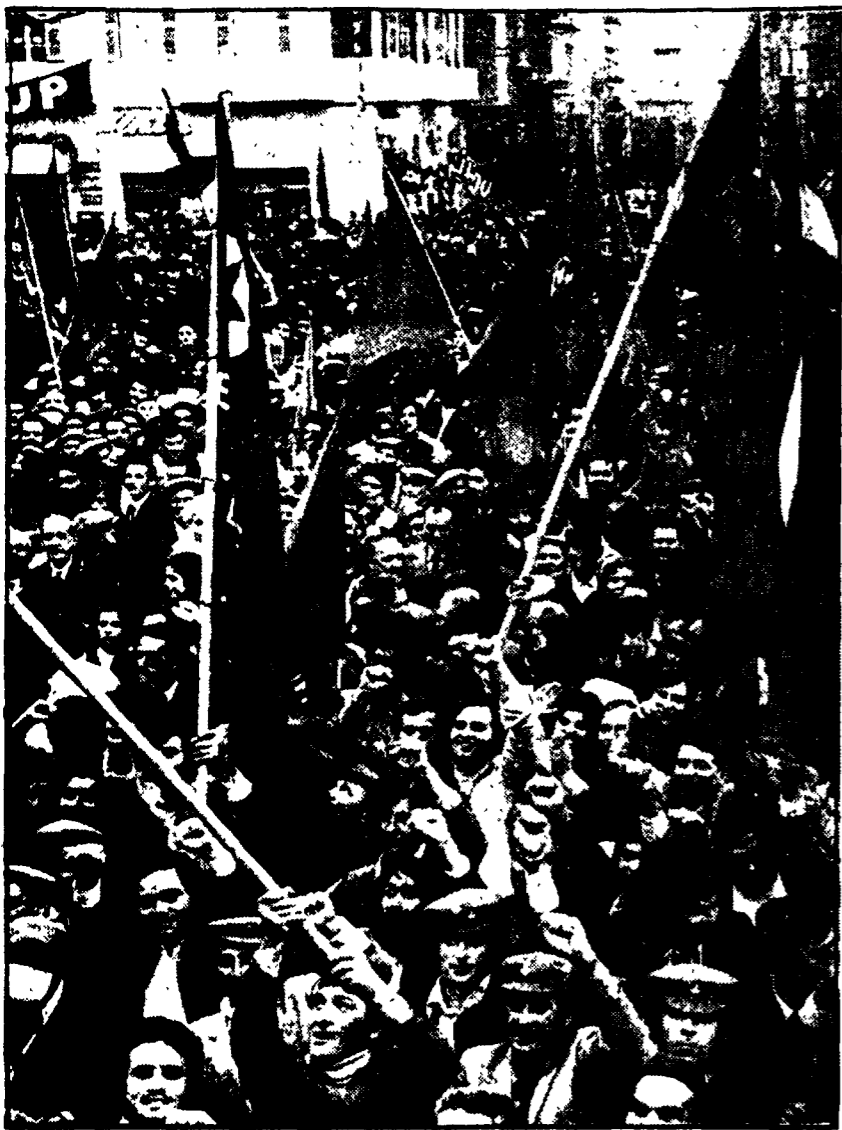
Ufficialmente era un circolo ENAL, nella realtà piazza Ponte Milvio 34 c'era un'attrezzatissima bisca clandestina, dove l'altra notte polizia e carabinieri hanno sequestrato 60 giocatori, alle prese con roulette, dadi e altri giochi d'azzardo. Nel corso dell'irruzione sono stati sequestrati denaro e titoli, nonché pietre preziose per un valore di 80 milioni.

L'amara sorpresa, per i frequentatori della bisca, abilmente mascherata sotto il simbolo di uno di quegli enti, come l'ENAL (ente nazionale assistenza lavoratori) che da tempo dovrebbero essere aboliti, non è stata tanto la perdita al gioco la scorsa notte, quanto l'irruzione di polizia e carabinieri: attorno ai tavoli, in quel momento, si trovavano circa 60 persone, sei dei quali erano già noti alla polizia perché sorprese a giocare d'azzardo clandestinamente in altre occasioni.

L'obiettivo dei comunisti romani nella campagna di tesseramento

Al lavoro per i 70.000 iscritti

Un risultato che richiede un impegno eccezionale, una capacità nuova di sviluppare un rapporto di massa con tutti gli strati sociali - Confronto e intesa con le altre forze politiche di sinistra e democratiche - Superare gli squilibri accentuati dal 15 giugno, tra forza organizzata e consenso elettorale - L'assemblea dei quadri del PCI del Lazio il 15 novembre all'EUR momento di riflessione



Settantamila iscritti al PCI e alla FGCI nella capitale d'Italia e nella sua provincia per rendere più incisiva, più unitaria, più forte l'iniziativa e il rinnovamento civile e morale della città e della Regione, per difendere e sviluppare la democrazia ad ogni livello. Questo è l'obiettivo che ci siamo posti nell'aprire la campagna di tesseramento e reclutamento per il 1976. Non ci nascondiamo che il conseguimento di questo risultato, importante e necessario rispetto ai compiti che ci stanno di fronte, richiede un lavoro, un impegno eccezionale da parte di tutte le nostre organizzazioni, una capacità nuova di mantenere e sviluppare un rapporto di massa con tutti gli strati sociali che vivono e operano nell'ambito territoriale della sezione, di stabilire un confronto con le altre forze politiche di sinistra e democratiche, non solo sui temi di più immediata attualità, ma anche sulle grandi questioni della prospettiva del rinnovamento democratico e socialista del paese.

giornate. Abbiamo la consapevolezza delle responsabilità nuove che spettano al nostro Partito per spingere in avanti le intese e le convergenze tra le grandi forze popolari, su contenuti concreti, sociali e politici, verso quella svolta democratica che è più che mai necessaria. Contemporaneamente poniamo in evidenza, facendone oggetto di confronto con gli altri, i grandi temi politici ed ideali della nostra strategia, le caratteristiche originali del nostro Partito, della nostra concezione dell'autonomia, della nostra natura di grande partito di massa che lotta per avanzare nella democrazia verso il socialismo, ponendo a fondamento di questa battaglia la crescita di questa ampia unità e partecipazione democratica, il rispetto del pluralismo politico e lo sviluppo della dialettica e della vita democratica interna.

L'impegno politico e la tensione ideale ci hanno permesso di cogliere i primi significativi risultati, tra i quali vogliamo segnalare: Tra il 15 giugno e il 15 novembre, la sezione Balduina, che ha già riterato 124 compagni con 12 reclutati, tra cui 6 donne, si è posta l'obiettivo di rag-

ISCRITTI AL PARTITO NEL LAZIO DAL 1971 AL 1975

Table with columns: Federazioni, 1972, 1973, 1974, 1975, Variazioni % rispetto al '74, Variazioni % rispetto al '72. Rows include FROSINONE, LATINA, RIETI, ROMA, VITERBO, LAZIO.

giungere il 100% per il 10 novembre; la cellula del Ministero della Difesa che ha raggiunto il 100% con una quota di 88 reclutati; il nuovo Circolo della FGCI con 14 nuovi iscritti; Villa Cortosa dove, in questi primi giorni, sono stati reclutati 33 compagni in grande prevalenza giovani operai tra cui 15 donne; la sezione dei Ferroviari, che ha tessurato 540 compagni pari al 70 per cento degli iscritti del '74 reclutando 16 nuovi lavoratori; la cellula «Mac Queen» di Roma, ha raggiunto il 100% di tessitura con 65% reclutati; la sezione Balduina, che ha già riterato 124 compagni con 12 reclutati, tra cui 6 donne, si è posta l'obiettivo di rag-

Nello stesso tempo si affrontano i problemi dello sviluppo, della costruzione, dell'articolazione del Partito a livello di fabbrica e di territorio. Sono queste, condotte essenziali per collegare sempre più il Partito alla società, per cogliere tutte le novità e i fermenti in essa presenti per sostenere l'iniziativa e la lotta di ogni nostra sezione per la soluzione dei problemi, per ampliare in tutti i quartieri e nei comuni le forme di partecipazione dei cittadini alla vita politica e culturale. Sviluppare l'iniziativa in queste direzioni, affrontare le impegnative scadenze che ci attendono, rafforzare il Par-

tito anche nella prospettiva delle elezioni del '76, che dovranno dare un nuovo governo a Roma e alla sua provincia, è il compito che ci sta di fronte.

Con il voto del 15 giugno grandi masse di lavoratori di cittadini hanno espresso la loro fiducia nei nostri confronti: le stesse feste dell'Unità, hanno confermato, attraverso una partecipazione popolare senza precedenti, questa fiducia. Coscienti di questo, dei compiti e delle nuove responsabilità che ci competono dobbiamo mettere in campo tutte le nostre forze, accelerare il tesseramento, sviluppare il proselitismo al Partito e alla FGCI per superare, specialmente nei grandi quartieri popolari, nelle borgate e nei grandi comuni, gli squilibri, accentuati dal successo del 15 giugno, tra forza organizzata e consenso elettorale.

Vi sono le condizioni per compiere questo nuovo importante passo avanti, per formare una nuova leva di quadri e mettere in campo nuove energie e battaglie di civiltà di progresso che ci attendono.

Romano Vitale

COME OPERA LA CELLULA COMUNISTA IN UN'AZIENDA COLPITA DALLA CRISI

A colloquio con i compagni dell'Autovox - La necessità di potenziare questo strumento di intervento politico nei luoghi di lavoro - Oltre il 40% degli iscritti al partito proviene dalla classe operaia

Pur non essendo una città industrializzata a Roma oltre il 40 per cento degli iscritti al PCI appartiene alla classe operaia; i dati risalgono all'anno scorso e sono stati elaborati su una campionatura di 83 sezioni su 121. Particolarmente importante è, quindi, l'organizzazione del partito all'interno dei luoghi di lavoro, soprattutto oggi che un terreno più avanzato viene offerto dalla crescita del sindacato unitario, il quale non si limita alla difesa delle condizioni immediate di lavoro, ma estende il suo impegno all'insieme della società. Come rispondono le cellule aziendali a questo compito ricco di nuovi contenuti, ma anche di difficoltà?

«Non è facile — spiega Domenico Cocciglia, segretario della cellula dell'Autovox, la fabbrica metalmeccanica, da un anno e mezzo a cassa integrazione, che può essere presa quasi a simbolo della crisi che oggi attraversa il tessuto produttivo romano — ma anche perché i compagni più preparati, vengono impegnati nel lavoro sindacale, e le cellule si trovano a sguarnirsi di attivisti». A questo si aggiungono altri ostacoli, come ad esempio la

struttura delle fabbriche, la loro dislocazione territoriale; «esse non si identificano — spiega a tal proposito Silvio Franceschini, un tecnico — con il quartiere, come avviene nei grandi centri industriali, ma i lavoratori sono pendolari, difficilmente raggiungibili. Noi troviamo difficoltà, anche a sapere quanti sono precisamente i comunisti nella nostra azienda. Molti sono iscritti nei luoghi di provenienza». «E' stato soprattutto con il referendum, con la lotta per i diritti civili — dice la compagna Maria Gaeta — un'operaia — che abbiamo capito quanto contasse la presenza capillare del partito anche tra le catene di montaggio, e quanto i lavoratori fossero interessati al discorso politico. La diffusione dell'Unità raggiunge, ad esempio, migliori risultati nei momenti di più acceso dibattito politico». L'obiettivo generale è superare quella scissione tra operaio e cittadino, che è connotata con l'organizzazione capitalistica della società. Ora è evidente che il sindacato, provando a favorire l'intesa tra componenti politiche diverse, e perché è chiamato a difendere le esigenze più im-

mediate della classe operaia, non può essere lo strumento per compiere questa scissione, che sta invece al partito riunificare. «Per questo è necessario — dice Romano Guida — conquistare lo spazio politico in fabbrica; oggi noi non possiamo dare volantini ai lavoratori, non possiamo addebiare all'iniziativa e alle proposte, alle linee di lotta del sindacato, e diventa tanto importante — dice l'operaia Maria Gaeta — rafforzare la lotta in fabbrica con la militanza direttamente politica, che diventa quindi un punto di riferimento, non soltanto per il sostegno e l'appoggio alle lotte del sindacato, ma soprattutto per le garanzie che, attraverso l'iniziativa e gli strumenti di organizzazione, esso è in grado di fornire per la crescita di una coscienza unitaria tra i lavoratori, e per la creazione di un movimento politico di massa, che permetta di uscire in modo democratico dalla crisi economica, con il consenso di tutti gli strati sociali della società democratica. Sul tema della riqualificazione del tessuto produttivo di Roma, della solidarietà dei lavoratori, di una prospettiva di sviluppo per la città e la regione, la presenza del par-

to momento, è l'analisi della crisi economica, della necessità di una classe operaia unitaria, con una forte iniziativa politica nei luoghi di lavoro lo hanno capito recentemente anche altre forze, come la DC, che ha ricreato i GIP (gruppi di intervento politico) venuti ad affiancare alle altre organizzazioni già presenti, quale ad esempio il MAS socialista. E non è neppure un caso che, spesso i GIP siano stati manovrati dalle forze di destra interne alla DC per «corporativizzare» (per usare un termine anticomunista ma efficace) persino l'attività politica e bloccare il processo di unità che sta andando avanti tra le classi operaie. Sconfiggere questa manovra con una presenza più decisa della nostra organizzazione in fabbrica diventa tanto più importante per mandare avanti il confronto tra le forze politiche interne alla fabbrica, che faccia avanzare l'unità politica tra i lavoratori, condizione di quell'«incontro» tra le componenti popolari del paese che vogliono battersi per il suo rinnovamento.

m. pa.

LATINA

Nelle campagne larga adesione alla proposta di urgente risanamento

Sezze, col suoi diciottomila abitanti, è il centro maggiore dei Monti Lepini. E' un comune da sempre amministrato dai comunisti (il 15 giugno hanno avuto il 58% dei voti) e in questi anni si è sviluppata una appassionata partecipazione popolare alle scelte amministrative. Proprio in questi giorni centinaia di persone intervengono ogni sera nelle assemblee che l'amministrazione comunale va organizzando in ogni quartiere per discutere le ipotesi di bilancio per il 1976. E qui si discute animatamente non più solo come accadeva qualche anno fa, dei problemi specifici delle varie zone, ma anche della situazione dell'agricoltura, delle industrie, della crisi insomma che il paese attraversa e del modo per uscirne.

In questo clima crescono pure, naturalmente, le adesioni al PCI. La cellula di Sezze (e a Croce Moschitto) testimoniano la crescita e la forza del PCI. Ciò non vuol dire però che mancano problemi al suo interno, che non ci siano resistenze e talvolta ritardi nell'azione politica.

«Come superarli per dare nuovo impulso all'organizzazione e attività del partito?», è il tema del dibattito assemblea a cui hanno dato vita centinaia di iscritti riuniti nella sala della sezione Gramsci di Sezze Centro per il lancio della campagna per il tesseramento. Il dibattito è stato ricco di spunti sulla gravità della crisi particolarmente insistito nel suo intervento il compagno Grassucci, segretario della Federazione di Latina. Proprio dalla consapevolezza di questa crisi nasce la serietà della nostra impostazione politica e la nostra proposta di un programma a medio termine.

Ma come queste proposte possono essere realizzate? Certo le grandi vertenze nazionali, l'evolversi del dibattito politico saranno decisivi. Ma sarà necessario pure che questa battaglia per un diverso sviluppo economico sia sostenuta in tutti i quartieri e nelle campagne da movimenti di lotta capaci di definire, nel quadro delle proposte scelte nazionali, obiettivi concreti e precisi, capaci di aggregare grandi masse e di avviare la rinascita delle zone depresse: il rilancio dell'agricoltura, sia attraverso opere strutturali (forestazione, canale pedemontano), sia con un più stretto legame con le industrie di trasformazione della zona.

VITERBO

I problemi giovanili al centro delle iniziative del partito

Gli sforzi di tutto il partito devono essere indirizzati allo stato detto a Tarquinia — nell'assemblea per il lancio del tesseramento 1976 — verso la conquista di nuovi iscritti con una grande campagna di proselitismo indirizzata verso i lavoratori, i giovani e le donne. E' con questo impegno che i comunisti, non solo a Tarquinia, ma in tutto il territorio, devono avere un ruolo decisivo e ancora piuttosto bassa rispetto alla forza elettorale, hanno iniziato le dieci giornate per il tesseramento.

Alle elezioni del 15 giugno il PCI ha ottenuto a Tarquinia 800 voti: in più, si è trattato soprattutto di consensi giovanili. I comunisti, che da qui sorge l'esigenza di rivolgersi alle masse giovanili in modo nuovo, abbandonando il paternalismo, chiamandoli a discutere il bilancio comunale, prendendo iniziative specifiche sul problema del diritto allo studio e sui trasporti, hanno proposto di affrontare il problema della disoccupazione giovanile, affermando un emigrante tornato in questi giorni dalla Germania — io, appena arrivato, ho preso la tessera del partito e mi impegno a cercare nuovi iscritti». La necessità di ricostituire il circolo della FGCI è stata considerata non più rinviabile ed è stata lanciata la proposta di tutto il territorio di concentrarsi sull'occupazione giovanile. Il tesseramento 1975 si è chiuso a Tarquinia con 291 iscritti, esistono anche possibilità, tutti sono stati concordi, per giungere ai 450 iscritti, reclutando nuovi compagni e cercando di non perdere, come sempre, il contatto con i giovani. Una parte consistente dei vecchi compagni. Notevole è inoltre l'impegno finanziario che la sezione si è posta, accogliendo la proposta di portare la vecchia tessera da 4 mila a 5200 lire. La campagna di tesseramento, ha sottolineato il compagno Daga, sindaco di Tarquinia, deve avere un ampio respiro e va vista collegata a varie iniziative che riguardano l'attuale crisi economica e lo sviluppo dell'agricoltura. Sono stati ricordati i più gravi problemi della zona che riguardano soprattutto l'agricoltura.

Particolare accento è stato posto sulla diffusione della nostra stampa. I dati della diffusione dell'Unità sono stati giudicati preoccupanti, da qui è scaturito l'impegno a sviluppare una grande campagna di abbonamenti — ci si è proposti di interpellare immediatamente tutti i gestori di locali pubblici — e di diffusione capillare del nostro giornale. All'esigenza quest'anno di avere un numero elevato di iscritti ed un partito in grado di essere presente in modo più puntuale tra la popolazione, proprio perché la situazione economica è pesante e con sbocchi imprevedibili, si è rifatto il compagno Massolo, segretario della Federazione provinciale concludendo i lavori dell'assemblea.

pi. s.

FROSINONE

L'occupazione tra i principali obiettivi della lotta di massa

Ceprano, 8.000 abitanti, a circa 25 km. da Frosinone, lungo la via Casilina verso Napoli, centro di una delle principali zone industriali della Ciociaria, vive oggi, al pari del resto della provincia di Frosinone, uno dei suoi momenti di più profonda crisi degli ultimi anni. Su un totale di 900 occupati nelle industrie, più della metà sono da mesi in cassa integrazione e con il pericolo incombente della perdita del posto di lavoro.

In questa situazione e all'immediata vigilia dei rinnovi contrattuali, prende una sezione di un paese montano l'assemblea generale degli iscritti della sezione comunista per il lancio del tesseramento per analizzare la grave crisi economica e sociale, e gli interessanti sviluppi della situazione politica cittadina determinata dopo il voto del 15 giugno. Il risultato del voto non si è votato, infatti, per il rinnovo dell'amministrazione comunale, ma il nostro partito ha avuto un forte balzo di circa il 20% nelle elezioni regionali e provinciali. E' una sezione, questa di Ceprano, essenzialmente operaia, fortemente radicata all'interno delle fabbriche. Circa il 70% dei 210 iscritti del 1974 sono infatti operai — dice il giovane segretario della sezione, Ettore Ignagni di 27 anni, operaio anch'egli della «Rotostar». Una sezione anche «giovane» nei suoi organismi dirigenti e nella media dell'età degli iscritti. La lotta politica è condotta in modo di dare prova del tipo di maturità e della propria capacità di condurre una battaglia di massa e confermando con l'organizzazione, della prima festa dell'Unità, questa estate, che è stata fra le più notevoli della provincia per iniziative e partecipazione.

La situazione di Ceprano è di una gravità senza precedenti: nonostante il processo di industrializzazione della zona, la popolazione continua a scendere. Oggi sono circa 7.800 gli abitanti contro i 9.800 del 1952 mentre è pure fortemente calato il numero degli addetti all'industria. Oltre 300 inoltre sono i disoccupati, ai quali vanno aggiunte alcune centinaia di giovani diplomati e laureati alla ricerca di un primo lavoro. Una conseguenza diretta questa del metodo degli insediamenti industriali indiscriminati, favoriti dalla politica della Cassa del Mezzogiorno, che finanzia senza seguire una seria programmazione economica.

NELLO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA UN MODO NUOVO DI FAR POLITICA

L'impegno delle nostre sezioni nella battaglia per il decentramento - Il rapporto unitario fra le forze antifasciste cresce nell'attività delle circoscrizioni, dei comitati di quartiere e dei consigli di istituto

**Le iniziative odierne in città e provincia**  
Sono 35 le iniziative in programma oggi nel quadro della campagna delle «10 giornate» in città e in provincia. Tra le più importanti segnaliamo:  
Alle ore 18 a Prima Porta inaugurazione della nuova sede con il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione; Appio nuovo (ore 18) assemblea con Vitale, della Segreteria; Celio (ore 18) inaugurazione della nuova sede con imballaggio della segreteria; Laurentina (ore 18) assemblea con Arata, consigliere comunale; Vescovio (ore 17) assemblea con Fregosi, della segreteria regionale; Incontro a Testaccio alle 17, con i lavoratori PPTT (Maffioletti); Rocca Priora (ore 18) assemblea con Marcano; Bagni di Tivoli ore 18 assemblea con Di Bianca.

«Un modo diverso» di far politica: di porsi di fronte ai grandi problemi della città, le sezioni del nostro partito lo hanno maturato attraverso l'attività e l'impegno nei comitati di quartiere. Questa protezione negli organismi democratici di massa, ha allargato l'influenza del PCI sui nuovi strati sociali, che si trovano anche degli iscritti. Lo afferma Mario Cianci, consigliere comunista della prima circoscrizione, una delle più vaste di Roma: 195 mila abitanti, distribuiti nei nove quartieri del centro storico. Il problema del rapporto fra il partito e le istituzioni democratiche della città, assume quest'anno una particolare importanza, proprio perché alla campagna per il tesseramento si è voluto dare un carattere e apertura di iniziativa politica rivolta all'esterno.

La bozza di delibera per la elezione diretta dei consigli di circoscrizione, preparata nei giorni scorsi dalla amministrazione capitolina, d'altra parte, sottolinea l'attualità di una tematica che proprio il PCI ha affrontato per primo, nei mesi scorsi, mettendo a punto la proposta di «municipalismo» — un'indicazione politica per giungere a momenti sempre più avanzati e funzionali di decentramento nel governo della capitale.

Ma l'impegno dei comunisti, su questo terreno, non si è fermato soltanto alla formulazione di proposte

complessive di rinnovamento. Le stesse circoscrizioni se non fossero riuscite a stabilire — grazie in primo luogo all'iniziativa del PCI — un rapporto stretto e positivo con gli altri organismi democratici del tessuto democratico (i comitati di quartiere, i consigli di istituto e di circolo) non avrebbero potuto, in questi anni, neanche avvicinarsi ai compiti limitati che venivano assegnati: né tantomeno trovare lo spazio politico per condurre la battaglia per l'ampio esercizio delle proprie competenze e dei poteri, e per la democratizzazione della propria struttura.

Il partito, nel suo complesso, ha avvertito l'importanza di sviluppare in questo campo il proprio impegno politico, anche se alcune resistenze non sono state del tutto superate. Il «comunalismo di sezione» è un fenomeno che non è ancora completamente scomparso. «Talvolta — aggiunge Bozzetto — abbiamo dovuto registrare difficoltà nel rapporto fra il gruppo di circoscrizione, i compagni impegnati nell'attività dei comitati di quartiere e i dirigenti delle sezioni. Restano ancora incomprensioni e zone d'ombra». Un limite che non è presente, d'altra parte, solo a Fiumicino, e che talvolta mortifica le potenzialità politiche delle organizzazioni del nostro partito. Soprattutto nelle scuole. Dice Giorgio Carroccia, del consiglio

d'istituto dei Vallauri: «Troppe volte la nostra iniziativa è stata indebolita dalla mancata presenza, sui temi della scuola, della sezione e del circolo della FGCI. Carenze nei collegamenti e nell'efficacia di dibattito hanno ostacolato lo svilupparsi di una forte azione politica, impedendo il consolidamento del legame fra il PCI e la popolazione della zona.

Azione organica

Spesso, le difficoltà vengono dallo stesso mostruoso assetto urbanistico del territorio, e, in parte, da una non perfetta corrispondenza fra la articolazione delle organizzazioni del partito e la struttura della città. Lo dimostra la positiva esperienza della I circoscrizione. «Molte difficoltà le abbiamo potute superare — dice Cianci — anche perché i quartieri nei quali operano le sezioni comprese nella zona centro del partito, sono esattamente gli stessi che fanno parte della I circoscrizione». In queste condizioni è stato possibile rendere sempre più organica l'azione dei comunisti, più costante e positivo il terreno del confronto con le altre forze politiche, più esteso e solido il tessuto di democrazia.

pi. s.

RIETI

Le comunità montane protagoniste della rinascita economica

Dicetto assemblee di sezione (oltre 16 in programma) e assemblee provinciali e comunali nella zona Bassosabina del Farnese; queste le principali iniziative del PCI nel Reatino per le «10 giornate» del tesseramento. L'impegno della federazione è di portare gli attuali 3.068 iscritti a 3.500, puntando al raddoppio del numero di iscritti. Il risultato è stato raggiunto e utilizzando la «spia» del voto del 15 giugno che ha determinato, anche nel reatino un notevole spostamento a sinistra.

Come «campione» della campagna di proselitismo è insediata la sezione di un paese montano di un paese importante della provincia di Rieti: Cantalice, dove l'amministrazione di sinistra che per molti anni ha governato il comune è risultata sconfitta il 15 giugno da una concentrazione DC-destra e dove, quindi, per molti versi si presenta un difficile lavoro dei comunisti. Cantalice, paese del montepiano reatino a 15 chilometri dal capoluogo, di 2.500 abitanti, 80 iscritti, è un centro operaio collegato soprattutto all'edilizia ed alle fabbriche del nucleo industriale e dove la forza del PCI alle regionali del 15 giugno, è risultata del 43,8%. Il partito a Cantalice, dopo il risultato delle elezioni, ha dimostrato vitalità combattiva e, dal 15 giugno, sta sviluppando un chiaro discorso anche autocritico. Nella recente assemblea per il tesseramento, alla quale ha partecipato il segretario della federazione di Rieti, ha sottolineato il ruolo che la sezione deve svolgere anche al di là dell'area giurisdizionale del Comune, per gli stretti, organici legami che il paese ha con la comunità montana reatina (dove le forze di sinistra hanno la maggioranza) e per il ruolo fondamentale che il partito deve svolgere nello sviluppo economico-turistico del comprensorio terminale, dei suoi 3.700 ettari di estensione comunale, 1.000 di questi sono di sviluppo turistico e 200 fanno organicamente parte dell'area del Terminillo.

La campagna del tesseramento sarà un'occasione di mobilitazione per raccogliere un maggiore consenso tra la popolazione, oltre che di battaglia politica per lo sviluppo economico della zona. Di qui l'obiettivo di raggiungere il 60% delle tessere entro il 10 novembre. Il processo autocritico in atto non ha scalfito l'orientamento della sezione e quello di volere operare per allargare al massimo il rapporto unitario con le forze democratiche ed antifasciste.





Il sorteggio di Coppa UEFA

Domani « quinta » di serie A: Roma-Milan, quasi uno spareggio di ... Coppa UEFA

Ieri sera sul ring del Palazzetto di Milano

# Roma col Bruges e Milan con lo Spartak di Mosca

L'andata il 26 novembre e il « ritorno » il 10 dicembre. A gennaio gli abbinamenti per i « quarti » dei tre tornei

ZURIGO. 7. Si sono svolte a mezzogiorno le operazioni di sorteggio per le partite degli ottavi di finale della Coppa UEFA. L'urna ha stabilito i seguenti accoppiamenti: Slask Wroclaw (Polonia)-Liverpool (Inghilterra); Inter Bratislava (Cecoslovacchia)-Stal Mielec (Polonia); F.C. Bruges (Belgio)-ROMA (Italia); Ajax Amsterdam (Olanda)-Levski Spartak Sofia (Bulgaria); Dinamo Kiev (Ucraina)-Torpedo Mosca (URSS); MILAN (Italia)-Spartak Mosca (URSS); Barcellona (Spagna)-Vasas Budapest (Ungheria); Hamburg SV (Germania Ovest)-FC Porto (Portogallo).

Le partite di andata saranno giocate mercoledì 26 novembre e quelle di ritorno mercoledì 10 dicembre. Oggi si è proceduto soltanto al sorteggio della Coppa UEFA, in quanto le altre due maggiori competizioni europee, la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe, che hanno già disputato gli « ottavi » (a causa del minor numero di partecipanti ai due tornei) si trovano già alla fine dei quarti di finale. Pertanto i sorteggi per tutte e tre le Coppe avranno luogo a Zurigo il 14 gennaio.

Per quanto riguarda le uniche due squadre italiane rimaste in lizza, la Roma e il Milan, si può dire che i giallorossi sono stati i più favoriti dal sorteggio. Non solo per il vantaggio psicologico di disputare la prima partita in trasferta ma perché il Bruges non è certo una squadra da temere. Nella partita di ritorno, l'Ajax del Barcellona, il Liverpool, della Torpedo Mosca e di altre compagini, che figurano negli « ottavi » e che erano potenzialmente designate avversarie della squadra di Liedholm.

La Roma, che nei primi due turni della Coppa UEFA ha superato i bulgari del Dinamo Ruse e gli svedesi dell'Oster, sembra quindi avere più probabilità del Milan di arrivare ai « quarti » (ma non è detto che il « diavolo » non batta la partita di ritorno). Per questo il solo fatto che il Bruges sia arrivato agli « ottavi » battendo una squadra di fama quale l'Ipswich (che, in casa, all'andata aveva battuto i belgi 3-0 ma che, nella partita di ritorno, è stato liquidato con un secco 4-0) dice parecchio sul valore del prossimo avversario della Roma che, pur senza essere il Borussia, nondimeno pare destinato a non rendere troppo facile la cosa per Cordova e soci. Va comunque ribadito che la Roma non può certo lamentarsi della sorte. E se, nel frattempo, avrà raggiunto quel grado di forma che, di solito, la squadra giallorossa palese di questi tempi si può legittimamente ritenere che la squadra romana possa compiere altro cammino impegnativo in Coppa UEFA con soddisfazione dei tifosi e del... cassiere.

Più duro il compito del Milan, che giocherà all'andata a San Siro con lo Spar-

tak di Mosca, una squadra che se non è certo del rango della Dynamo Kiev (tanto per ricordare la più famosa squadra sovietica) è pur sempre compagine di rango e che, specie sul terreno amico, sa farsi valere. Milan e Spartak si sono già incontrati in occasione della Coppa delle Coppe '72-'73. Vinse il Milan in URSS per 1-0 e i sovietici pareggiarono a San Siro 1-1 (la Coppa finì poi al Milan che, a Salonicco, batté il Leeds).

Comunque, appreso l'esito del sorteggio, Nereo Rocco ha dichiarato che « non si può parlare di un sorteggio né fortunato né sfortunato ». È un sorteggio che si può accettare — ha detto il « patron » — i sovietici stanno andando molto bene. Tuttavia lo Spartak è una squadra contro la quale il Milan può lottare validamente. Se avessimo dovuto incontrare squadre come il Barcellona, l'Ajax, il Liverpool, tutti complessi di grosso valore, avremmo dovuto imprecare alla sfortuna. Ma con lo Spartak qualche possibilità di farcela ce l'abbiamo».

# Lo scontro all'«Olimpico» tiene il cartello



**OLIMPIADI: L'ATLETICA IN UNA VECCHIA ARENA?**  
Procedono e rilancio i lavori per gli impianti sportivi che dovranno ospitare dal 17 luglio del 1976 le Olimpiadi di Montreal. I rappresentanti del governo canadese hanno dichiarato che forse sarà difficile che lo stadio olimpico dell'atletica e quello del nuoto possano essere pronti in tempo per l'apertura delle Olimpiadi. La commissione avrebbe chiesto agli organizzatori impianti alternativi, al che si è sentita rispondere che probabilmente resteranno da completare alcune rifiniture degli impianti. Ma i dirigenti del CIO avrebbero già pensato di spostare le gare di atletica e di nuoto in una vecchia arena che può ospitare 33.000 persone anziché le 70 mila dello stadio olimpico in costruzione. Nella telecamera lo stato dei lavori dello stadio olimpico

**Rivera ci sarà - Ci scapperà un pareggio? - Difficile compito della Lazio a Torino con la Juve**  
**La Fiorentina a Bologna con la tradizione favorevole - Il Napoli senza problemi con il Cagliari**

Con Juventus, Napoli e Milan, uniche squadre ancora imbattute nel massimo campionato di calcio, domani (ancora con inizio alle ore 14.30) si giocherà la partita della quinta giornata del girone di andata. C'è chi affronta questa quinta giornata con l'amaro in bocca per l'eliminazione dalle Coppe internazionali, come la Juventus la Fiorentina e anche la Lazio che per la prima volta è data 0-3 a tavolino dell'andata, e chi, invece, come la Roma e il Milan (tra l'altro le due saranno a confronto diretto all'«Olimpico» quasi una settimana dopo la Coppa UEFA), avrà il morale alle stelle per il successo conseguito.

La Juventus riceve la Lazio, la quale sta attraversando un periodo poco fortunato. E anche se il pareggio poteva essere una larga vittoria, cui è stata costretta domenica scorsa dal Bologna e da altre contrarietà come la impossibilità di disporre di alcuni suoi uomini migliori, Corradi a Torino non ci andrà certo con propositi di resa, ma la squadra bianconera che ha giocato contro il Borussia sembra, francamente, destinata ad un netto successo.

Al San Paolo il Napoli ospiterà il Cagliari già battuto in casa dalla Juventus nella precedente giornata di campionato. Per i napoletani dovrebbe essere una partita da due punti, visto che ormai la squadra di Vinicio sembra chiamata a partecipare alla lotta per lo scudetto, più di quanto non fece l'anno scorso (dopo aver perso il campionato per un pareggio con la Lazio, la squadra di Rivera meritò il successo dando l'impressione di avere veramente molti numeri, la squadra di Suarez da parte sua non ha ancora una vittoria all'attivo). Se Juve e Napoli, in quanto squadre al comando della classifica, calano le attese generali, non è dubbio che la partita delle partite di questa giornata di campionato è in programma all'«Olimpico» dove giocherà Roma e Milan. Sono due squadre che vanno, o almeno dovrebbero andare, per la maggiore e sia l'una che l'altra hanno bisogno di un risultato positivo. Il Milan per non perdere altro terreno nelle due successive partite di campionato, la Roma per non allontanarsi troppo dal gruppetto delle migliori, alle quali, nel clan romanista, ritengono di appartenere. È la classica situazione della quale, con ogni probabilità, un risultato di parità ci starebbe e pannello Rivera giocherà anche a Roma, ma in ogni caso il Milan sembra squadra quanto mai idonea a mettere alla prova la validità della ormai famosa « ragnatela » del centrocampo romanista.

L'altra partita destinata ad avere una classifica di influenza sulla primissima posizione della classifica, sarà giocata a Marassi tra Sampdoria e Torino con gli uomini di Radice accreditati di maggiori possibilità.

Sul campo del marchigiani tra Ascoli e Cesena sarà una specie di derby tra le due squadre rivelazioni di questa prima fase di campionato, tra l'altro in classifica a pari punti nel gruppo delle outsider. Potrebbe essere la partita delle finenze a centrocampo (dove entrambe le squadre sono abbastanza agguerrite) e destinata, forse, al più classico dei pareggi. Una partita senza pronostico è invece quella di Bologna dove il rossoblu e la Fiorentina si soppone si affronteranno con la tradizionale rivalità che fa di questa partita un capitolo a sé del campionato. Per « viola » tuttavia l'occasione sarà molto importante (almeno lo sarà per l'allenatore Mazzzone), adesso che sono usciti anche dalla Coppa delle Coppe non potranno più a lungo permettersi una precaria situazione in campionato e la necessità di vincere a tutti i costi potrebbe costare cara, visto come questo Bologna seppa, nella recente occasione, cogliere un prezioso pareggio a Roma contro la Lazio, vista la solidità della sua difesa e l'estro di alcuni dei suoi attaccanti in primo luogo del giovanissimo Chiodi. La Fiorentina non gira ancora a dovere, anche

# Adinolfi spedisce KO Mott in tre riprese

Pari tra Mingardi e Calcabrini. Vittorie di Frassinetti e Righetti

**Dalla nostra redazione**  
MILANO 7. La scatola chiusa ossia pugili che arrivano soltanto all'ultimo minuto, ha decisamente funzionato ancora una volta nel Palazzetto Ambrusiano. Questo venerdì dalla scatola cinese è uscito un tale di nome Malvin Mott, capitato dalle nostre parti per misurarsi con Domenico Adinolfi, campione d'Europa dei mediomassimi ed aspirante alla cintura mondiale. Il nero e baffuto Malvin Mott sembra davvero il sosia di Willie Taylor già vincitore di Adinolfi i colpi del piccolo americano sono rapidissimi e anche precisi, come al solito Domenico sembra bislacco. Incomincia a lavorare con un certo impegno nella seconda ripresa, mentre nella terza liquidò Mott da maestro con podero di destri allo stomaco, alla milza, sul cuore Dopo la terza caduta del texano, l'arbitro Costa decretò il ko tecnico mancavano 20" al termine della ripresa.

Il rapido trionfo conferma che Domenico Adinolfi sta attraversando un felice periodo di forma.

Il peso massimo riminese Alfio Righetti trova nel colorato John L. Johnson, un allenatore di Cassius Clay, un ragazzo alto sottile coriaceo, abituato a subire. Ne escono cinque riprese abbastanza intense sebbene tutte a vantaggio del romagnolo che sfoggia parecchia determinazione ma scarsa potenza per un gigante. Nel sesto round l'americano, forse stanco di ricevere pugni, si mette in difesa passiva, si lascia coniare in piedi tre volte dall'arbitro Loew che poi decreta il ko tecnico. Il promettente Alfio Righetti non sembra ancora maturo per Dante Canè ha bisogno di fare altre esperienze.

In parità hanno concluso il combattimento in otto riprese i pesi medi Mingardi e Calcabrini. In sei riprese il peso leggero Frassinetti si aggiudicò il verdetto ai punti su Bini.

Presentato a Milano il Il Palio di Sant' Ambrogio

# Franco Arese: « Voglio fare i 5000 a Montreal »



Lauda e Ragazzoni il 17 a Vallelunga

**IL CAMPIONE DEL MONDO NIKI LAUDA** e Clay Ragazzoni hanno provato anche ieri sulla pista del Mugello con la nuova Ferrari 312 T2 il primo e con la vecchia 312T lo svizzero. Dopo questo primo test altre prove sono state programmate a partire dal 17 novembre sulla pista di Vallelunga.

**FRANCI, BERNARDINI, BEARZOT, VICINI E FINI** si riuniranno domani nel Centro Tecnico della FIGC di Coverciano per definire in linea di massima le convocazioni alla nazionale per il doppio confronto con l'Olanda (22 novembre a Roma la nazionale « A » ed il giorno successivo la « Under 23 » ad Ascoli Piceno).

**NEI PRIMI QUINDICI MINUTI** di tutte le partite di serie « A » domenica prossima i direttori di gara faranno osservare un minuto di silenzio in memoria del dottor Antonio Clemente, Commissario della Commissione Arbitri Dilettanti morto ieri a Roma.

**ADRIANO PANATTA** ha battuto Arthur Ashe per 6-3, 6-2 nei quarti di finale dell'Open di Stoccolma. Il ventiduenne campione d'Italia, che aveva sempre perso contro Ashe, giocherà contro il neozelandese Onny Parun nella semifinale di oggi. Parun ha sconfitto l'americano Rocco Tanner per 3-6, 7-6, 7-6.

**NELLE SCUDERIE** del campione olimpionico di equitazione Vittorio Oriani è morto il sauro di 12 anni Fiorello II che sarà certamente ricordato come il più grande cavallo italiano di tutti i tempi nella specialità del salto d'ostacoli. Nella sua eccezionale carriera agonistica, oltre ai numerosi piazzamenti, Fiorello II ha conquistato 59 vittorie della quali 18 in prove internazionali in Italia e 16 in prove internazionali all'estero risultando fra l'altro un punto di forza della squadra italiana in moltissimi premi delle nazioni vinti.

**E' MORTO LA SCORSA** notte il giornalista sportivo Toni Bellocchio, di 50 anni, responsabile dell'ufficio stampa del « Milan ». Bellocchio è morto a mezzanotte, colpito da un attacco cardiaco, al termine di una riunione al « Lario » di Cassano d'Adda (Milano). Lascia la moglie e tre figli.

**IL PESO MEDIO** italiano Luciano Sarti è stato battuto dal francese Jean Mateo per K.O. tecnico alla prima ripresa in un combattimento disputatosi a Parigi. Sarti è andato al tappeto tre volte prima che l'arbitro arrestasse il confronto decretando il K.O.T.

**L'IMBARCAZIONE BRITANNICA** « Great Britain II » ha vinto la prima tappa della regata velica Londra-Sydney-Londra. Il Ketch inglese è giunto a Sydney alle 2.39 ora locale, dopo 57 giorni di viaggio. L'imbarcazione, con equipaggio militare, ha così battuto di circa due giorni il record della tappa (13.900 miglia) che era stato stabilito con 59 giorni dal Clipper « Patriarch » 105 anni fa.

MILANO. 7. Ci vorrebbe un libro per dire del libro *«Correre in salute e in allegria»* scritto da Franco Arese e dal collega di *«Tuttosport»* Gianni Romeo. L'occasione di parlarne l'ha offerta la presentazione del 2. palio di Sant' Ambrogio, marcia non competitiva di 13 chilometri che si disputerà, anzi « che si correrà in allegria » il 7 dicembre a Milano.

Il libro si offre come motivo di riflessione in un momento in cui il classico dilettantismo dei tempi andati viene messo in crisi. E anche l'occasione del libro e del palio è anche il piacere di ritrovare un Franco Arese che ha sempre tante cose da dire (e da fare). Il grande campione piemontese, 31 anni compiuti il 4 aprile, pensa a Montreal. « Se avessi avuto a vent'anni la testa che ho oggi come sarebbe stata diversa la mia attività? », ma non lo dice con rimpianto.

Franco Arese ha vissuto una stagione ricca di cose che valeva la pena di vivere. Anche quell'ultimo tremendo di Azeze 1969, quando la curva in tartan del Karaiskakis gli divenne — sotto le scarpe chiodate — una salita invalicabile e pieno di amici di Franco Arese. E anche questo è qualcosa di più del conforto che ricava chi giungo a percorrere il viale del tramonto.

« E poi? » aggiunge pensoso, come staccato dal insegnamento in un liceo e mi sono stufo di chiedere permessi e permessi. Certe cose o si possono o non si possono fare ». Già, sarà un caso, ma si tornerà sempre alla scuola, a questa grande assente, che sa essere matrigina perfetta quando si tratta di dare, quando si dovrebbe avere la sensibilità di uscire dai canoni antichi.

Franco Arese, comunque punta a Montreal. Non sui 1500, ovviamente, ove non sa prebde più trovare il dinamismo che vuole. E' una linea aerea e ritmi sul filo della asfissia. « Ma sui 5000 penso di poter dire qualcosa. Questa è una gara che si fa in scioltezza ma più tempo per capire la fatica che fai, per intuire l'avversario e la sua forza ».

Franco riflette, poi su questa vita di atleta che non lascia spazio, che chiude tutti i margini per fare altre cose. E le scelte che spesso bisogna fare e che talvolta proporgono crudeli enigmi con il palio il lavoro e la famiglia. E non sempre la amicizia che si fanno girando il mondo e incontrando avversari di tutte le latitudini valgono a colmare certi vuoti.

E veniamo al palio, edizione numero due? « Una cosa non competitiva — come afferma l'assessore allo sport e tempo libero di Milano, Paride Accetti — che propone « un tapito più consono alle iniziative del settore troppo spesso limitate a un puro fatto speculativo ». E' un bel momento quello in cui amministrazioni locali tentano di annodare legami con aziende non speculative che hanno tanta umiltà da offrirsi come evasione e finiscono per diventare lezioni.

Una volta il Palio di Sant' Ambrogio era una corsa bellissima che « scivolava » tra due ali di foia. Nel '45 per

esempio gli atleti attraversarono in una città ancora lacerata dalla guerra ma attraversarono anche una folla che stava ritrovando il gusto di parlare e di applaudire chi le garbava. Ricordando il gusto di parlare e di applaudire chi le garbava.

Tra un mese Milano sarà nel pieno di un'immensa festa romana.

**Remo Musumeci**

**Milan: oggi Consiglio**

**Con Pardi presidente ultimo passo di Rivera?**

(AC) — Oggi (ore 10.30) si riunisce per la prima volta il nuovo Consiglio d'amministrazione del Milan s.p.a., eletto, come si ricorderà, dall'assemblea dei soci di otto giorni or sono. All'ordine del giorno l'attribuzione delle cariche in seno al Consiglio stesso (e segnatamente quella di presidente) nonché il rilascio del « gradimento » a Rivera, a Rocco, a Mazzalverdi ed al dott. Pozzi (commercialista di fiducia della « Finanziaria » — se « Finanziaria » ancora esiste — o, più semplicemente, di chi sta dietro a Rivera, il che è lo stesso).

Quanto al primo punto del programma in discussione, fonti solitamente ben informate (siamo perennemente a livelli alti di diplomazia) danno per scontata l'elezione dell'ing. Pardi a presidente di questo Consiglio di transizione (o fantasma) il cui incarico dichiarato sarà quello di restare in carica il tempo necessario per la convocazione di una nuova assemblea (le solite fonti sussurrano la data del 4 o 5 dicembre) allo scopo di designare il « vero » governo societario, quello definitivo con Rivera presidente.

Un'ultima notazione. Tra coloro che oggi esprimeranno il proprio « gradimento » a Rivera, Rocco e compagnia entrano a far parte della grande famiglia dei soci rossoneri, vi saranno anche Bensusan, Corno, Ghizzo, Pardi e Viganò che, soltanto sei mesi fa, in ossequio al « padrone » di allora, si mostravano ostili a Gianni.

Laomedonte oggi al Washington International

LAUREL. 7. Laomedonte, il tre anni di Carlo D'Alessio, difenderà domani i colori italiani nel « Washington International » la corsa più famosa fra le classiche americane e una fra le più prestigiose del mondo.

Sulla pista in erba dell'ippodromo di Laurel e su un tracciato di un miglio e mezzo, il balo italiano sarà montato da Gianfranco Dettori.

Novi purosangue saranno alla partenza. I favoriti sono americani Snow Knight, Shady Character. Molte « chances » anche per Dahlia, Mobiliary e On My Way. Per quanto riguarda Laomedonte anche se il cavallo italiano non è fra i maggiori favoriti, nondimeno gli si accredita qualche possibilità.

**RENAULT 5.**  
**Adesso anche senza cambiali.**

Renault 5 è già disponibile nei modelli 1976, freschi di fabbrica e nel colore preferito. Costruita per durare a lungo, Renault 5 ha il comfort e la sicurezza della trazione anteriore. In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 è più competitiva anche nel prezzo.

Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

**totocalcio**

Ascoli-Cesena	x
Bologna-Fiorentina	x
Inter-Verona	1
Juventus-Lazio	1
Napoli-Cagliari	1
Parma-Catania	1
Roma-Milan	1
Sampdoria-Torino	x
Brescia-Varese	1
Catania-Genoa	x
Catania-Palermo	x
Rimini-Livorno	1
Messina-Bari	1

**totip**

PRIMA CORSA	1 x
SECONDA CORSA	1 x x
TERZA CORSA	1 x x
QUARTA CORSA	1
QUINTA CORSA	1
SESTA CORSA	1

**AEROFLOT**  
L'unica compagnia che vi porta dall'Italia in ESTREMO ORIENTE

passando per MOSCA

**AEROFLOT**  
LINEE AEREE SOVIETICHE

**all'isola verde chioggia-ve)**

potrete avere un appartamento a lire **6.850.000**

con piscina • 4 posti letto • bagno angolo cottura • posto auto terrazzo vista mare.

rivolgendovi alla **agenzia primula** tel. 041 404462

uffici aperti anche i giorni festivi

Il 58° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre festeggiato con manifestazioni popolari

# L'URSS ha celebrato il 7 novembre sottolineando la politica di pace

Un lungo corteo di lavoratori e la tradizionale sfilata a Mosca — Discorsi di Breznev al Cremlino e di Grectko sulla Piazza Rossa — il compagno Le Duan presente ai festeggiamenti

**Dalla nostra redazione**  
MOSCA. 7. Grandi manifestazioni popolari in tutta l'Unione Sovietica in occasione del 58. della Rivoluzione d'Ottobre, che si è cominciata il 30 della vittoria sul nazifascismo.

A Mosca l'anniversario è stato ricordato con la tradizionale parata militare sulla Piazza Rossa e con un corteo di lavoratori che si è snoc-

## Il discorso di Pajetta a Torino

**Dalla nostra redazione**

TORINO. 7. Il compagno Pajetta, della Direzione del PCI, ha parlato stasera al Palazzetto dello Sport nel corso di una manifestazione organizzata nell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha detto che « riaffermare oggi il nostro internazionalismo non può essere certo considerato una ripetizione quasi liturgica legata alla celebrazione di una data, e neppure soltanto l'esame di un avvenimento ormai lontano nella storia. Si tratta oggi di un problema attuale, di una questione importante, e non soltanto per il nostro contributo a un nuovo e più largo movimento di solidarietà internazionale, parte del problema dell'unità necessaria del movimento operaio europeo, di comunisti, di socialisti, di socialdemocratici, una unità senza la quale non è certo possibile rispondere alla crescente domanda di socialismo e ai problemi posti dalla grave crisi in atto, ma una questione importante anche per i problemi che vengono posti al nostro partito, per le polemiche pretestuose o in buona fede che su questo tema sono in atto. Abbiamo sempre legato al nostro internazionalismo, alla speranza che l'Unione Sovietica avrebbe saputo resistere all'aggressione imperialista, al fascismo e al nazismo, la coscienza dell'autonomia-responsabilità del nostro partito e del movimento operaio italiano, abbiamo rifiutato l'attendismo e costantemente rivendicato la nostra funzione nazionale durante la Resistenza: Gramsci e Togliatti ci hanno insegnato a lavorare partendo dalle esigenze del nostro paese, dalle tradizioni della nostra storia — il nostro appassionato interesse per le lotte degli altri paesi, per la grande esperienza sovietica, è stato anche di riflessione tipica, di comprensione delle cause oggettive che fanno diversi i processi storici.

Dopo il 20.mo congresso del PCUS i problemi della democrazia operaia, del pericolo e dei gravi danni, delle degenerazioni e del venire meno della partecipazione e del controllo, non sono stati solo elementi di un dibattito teorico, che riguardava un paese lontano. Abbiamo posto con maggiore forza, i problemi definiti gli obiettivi della lotta per l'avanzata democrazia verso il socialismo, del valore del pluralismo, di una vita del partito che non confondesse la disciplina con il monolitismo. Abbiamo rifiutato l'invito a rompere con il movimento operaio internazionale, invito che ci veniva rivolto da chi pareva non vedere possibile altra strada che quella della capitolazione e della demoralizzazione. Così siamo stati coloro che hanno permesso la vittoria nel Vietnam, che hanno lavorato per la distensione, che procedono verso un rinnovamento che la distensione renderà a nostro parere necessario e più rapido.

Noi consideriamo importante, essenziale, l'esperienza sovietica: consideriamo grande il contributo dell'URSS per un nuovo equilibrio e per una accelerazione dei processi di liberazione. Noi non consideriamo però le strutture sociali e politiche sovietiche come un modello che possa essere proposto al nostro paese. Abbiamo rifiutato e rifiutiamo come improbabili il concetto di partito guida e quello della sovranità limitata. Chiediamo che ogni questione debba valere e valga per tutti i partiti comunisti ed è per questo che pensiamo che in tutta l'Europa si ponga, come non si è mai posto prima, la questione di un riavvicinamento e di una azione comune tra i partiti comunisti e socialisti che sulle questioni della rivoluzione d'Ottobre si sono divisi mezzo secolo fa.

A chi ci rimprovera ancora di insistere sul concetto togliattiano dell'unità nella diversità, vogliamo ricordare che l'unità europea è fatta non soltanto delle diversità dei partiti comunisti, ma anche delle diversità tra i comunisti e socialisti e tra gli stessi partiti socialisti e socialdemocratici. Rinunciare all'obiettivo dell'unità sarebbe grave per tutti, vorrebbe dire rinunciare alla prospettiva di un reale sviluppo democratico e di un socialismo che in ogni paese risponda alle possibilità e alle esigenze nazionali, e al tempo stesso realizzi quella collaborazione e quella unità europea che appaiono sempre più necessarie ».

dato per alcune ore attraverso le strade del centro. Nel corso della manifestazione (sulla tribuna del mausoleo di Lenin c'erano, oltre a Breznev, Podgorni, Kossighin, gli altri membri del Politburo), i capi di stato maggiore dell'esercito e il compagno Le Duan segretario del Partito dei lavoratori della RDU) il ministro della Difesa Grectko ha rivolto un saluto ai manifestanti ricordando che grazie alla politica di pace portata avanti dal PCUS si sta procedendo, a livello internazionale, sulla via della distensione, della cooperazione costruttiva reciproca, vantaggiosa tra paesi a regimi sociali diversi.

« I successi della contenzione per la sicurezza europea e la cooperazione in Europa e le misure adottate dopo Helsinki per rafforzare la sicurezza internazionale — ha proseguito Grectko — sono una testimonianza più che mai valida della nuova situazione. Rivolgendo un saluto ed un augurio ai popoli vittoriosi del Vietnam, Laos e Cambogia, il ministro ha poi voluto sottolineare che nella scena mondiale sono ancora presenti « i focolai di pericolo ».

Dopo aver rilevato la gravità della situazione nel Medio Oriente, Grectko ha detto che anche « la politica provocatoria dei dirigenti cinesi e i loro tentativi di compromettere i processi di distensione, aggravano la situazione internazionale ». (A questo punto del discorso l'ambasciatore della RPC ha abbandonato la manifestazione, come già aveva fatto ieri sera al palazzo dei congressi, quando Polacek aveva affrontato i problemi dei rapporti con la Cina).

La parata militare che è seguita è durata venti minuti. Gli osservatori militari occidentali hanno notato l'assenza di nuove armi offensive (« erano solo dei mezzi dotati di razzi antiaereo »). Erano presenti solo mezzi leggeri. La manifestazione sulla Piazza Rossa (ripresa in diretta dalla TV) è stata seguita da centinaia di migliaia di persone. Nelle tribune ci era anche una folta delegazione del PCI, guidata da Giuseppe Canina, del segretario della Federazione di Taranto e da Antonio Fecini, membro della segreteria della Federazione di Arezzo.

Le celebrazioni del 58. dell'Ottobre sono proseguite nel pomeriggio con un ricevimento al « palazzo del congresso » del Cremlino, dove Breznev ha pronunciato un breve discorso di saluto. Presenti dirigenti del partito, del governo, dello Stato, ospiti stranieri, rappresentanti del corpo diplomatico, personalità del mondo della cultura. Breznev ha dovuto dare avvio alla serata con un brindisi, dedicato ai successi del paese, alle prospettive, alla pace mondiale. « Ci troviamo a festeggiare questa data — egli ha detto — nel momento in cui tutto il popolo è impegnato per concludere positivamente il piano quinquennale e preparare il 25. congresso del partito. Questo 58. anniversario, inoltre, si svolge mentre la nostra politica di pace sta riscuotendo grandi successi nell'area internazionale ».

**Carlo Benedetti**

## Il ricevimento a Villa Abamelek

Una grande folla di personalità del mondo politico, culturale, economico, diplomatico, imprenditoriale e commerciale è intervenuta ieri sera nei saloni di villa Abamelek, sul Gianicolo, al ricevimento offerto dall'ambasciatore sovietico a Roma, Rjov, per festeggiare il 58.mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Per il governo sono intervenuti il ministro Rumor e il sottosegretario agli Esteri Cattanei. Erano inoltre presenti alti funzionari della Presidenza della Repubblica, di Palazzo Chigi e della Farnesina ed i rappresentanti del nunzio apostolico.

Per il nostro partito con il compagno Luigi Longo erano presenti Cervetti, Colombi, Cossutta, Fecchioli, Pieralli, Valori, Luca Favolini, Guido Cappelloni, Amerigo Terenzi, Michele Ventura, Roberto Bonchio, Giovanni Berlinguer, Paolo Robotti e i compagni della Federazione romana. Per il PSI è intervenuto il compagno Magi della sezione esteri.

I compagni Luciano Lama e Bonaccini sono intervenuti per la CGIL. Erano presenti anche Ferrara Conti e Fanti delle Regioni Lazio, Umbria e Emilia. Galletti era presente a nome del Movimento cooperativo. Tra gli altri sono intervenuti Renato Guttuso, Giacomo Mancù, il prof. Giorgio La Pira, parlamentari, giornalisti fra i quali Fabiano Fabiani, Cingoli, Curzi, Livi, Lepri e Valentino dell'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica, i registi Rosi e Antonioni, la attrice Raffaella Carrà con il popolare Gianni Boncompagni; altre personalità dello spettacolo e dell'arte, esponenti del mondo industriale pubblico e privato fra cui l'ingegner Capanna della Finsider e Bernabei Al completo il corpo diplomatico accreditato a Roma.

## Secondo colpo di stato a Dacca nel giro di quattro giorni

DACCA. 7. Situazione confusa nel Bangladesh, dove si è verificato il secondo colpo di Stato nel giro di quattro giorni. Il generale Ziaur Rahman, che era stato nominato capo di stato maggiore dopo il golpe del 15 agosto ed era stato deposto lunedì scorso, ha assunto i pieni poteri proclamandosi « amministratore della legge marziale » e, ancora una volta, capo di stato maggiore. Proprio ieri era stato insediato il nuovo presidente della Repubblica, Sedat Mohamed

Sayem, in sostituzione di Kon-dakar Mushtaque Ahmed che era stato anch'egli deposto lunedì. Radio Dacca, nel dare l'annuncio della nomina del generale Rahman, non ha fatto alcuna menzione di Mohamed Sayem; in compenso, l'emittente ha annunciato alcune ore più tardi, che l'ex presidente Mushtaque Ahmed « è sano e salvo ».

Non si sa se l'assunzione dei poteri sia avvenuta in modo indolore; come si ricordava, il colpo di Stato del 15 agosto fu caratterizzato dal massacro del presidente Mujibur Rahman e dei suoi familiari e collaboratori, mentre nel colpo di Stato di lunedì scorso sarebbero state uccise 26 personalità politiche.

Affermando che esponenti del MIR si sarebbero rifugiati nella sede della missione diplomatica

# Pinochet accusa il nunzio vaticano di dare asilo a ricercati politici

Caccia a religiosi e suore accusati di aver protetto e aiutato militanti antifascisti

**Dal nostro corrispondente**

L'AVANA. 7. L'agenzia della Giunta Orbe accusa la chiesa e la nunziatura apostolica di proteggere militanti e dirigenti antifascisti. La Orbe sostiene che Nelson Gutierrez e un'altra militante del MIR, Maria Elena Buchman, hanno trovato asilo nella nunziatura apostolica di Santiago, dove sono stati condotti da un prete cileno, Fernando Salsa, rifugiato a sua volta nella residenza diplomatica vaticana. Secondo il racconto fatto dai militari, sabato scorso essi hanno circondato e poi fatto irruzione nel convento di Notre Dame dei padri colombiani in Calle del Seminario a Santiago ed hanno ucciso durante l'irruzione una impiegata laica che si trovava al lavoro nel suo ufficio. Nel convento hanno arre-

stato il terzo dirigente del MIR in ordine di importanza, Martin Humberto Hernandez Vasquez, conosciuto come « Jaime Leonardo » ed hanno pure arrestato la dottoressa inglese Sheila Cassidy e i sacerdoti Rafael Marotto, un prete operaio che aveva già dovuto andarsene da Val Paraiso perché perseguitato dalla polizia, e Gerardo Wheeland, di origine nordamericana e naturalizzato cileno nel 1962. La polizia ricerca inoltre don Fernando Bajas, membro del Comitato Pro Pace, e le suore Ruddy Kelzig e Fabia Armstrong.

Secondo la polizia fascista, dopo lo scontro a fuoco del 15 ottobre i dirigenti del MIR con le loro mogli avrebbero trovato asilo nel convento dove Gutierrez, ferito da due colpi di arma da fuoco ad una gamba, sarebbe stato curato. La vicenda è stata presa

pretesto dalla giunta fascista per lanciare una campagna di accuse contro il Vaticano e la gerarchia. Una dimostrazione ostile è stata inscenata davanti alla nunziatura apostolica. Davanti a queste accuse, il cardinale di Santiago del Cile Silva Henríquez ha diffuso una dichiarazione nella quale, dopo aver condannato la violenza e chi la usa con qualsiasi motivazione, sottolinea che « diverso è il caso di chi, ispirato dall'evangelio, ha deciso in coscienza di dover offrire a chi li chiede, gli aiuti elementari per salvarli la vita, quale che fosse la sua opinione politica. Coloro che hanno così operato hanno diritto ad essere ascoltati, compresi e rispettati ».

**Giorgio Oldrini**

## Migliorano le condizioni di Leighton

PARMA. 7. Bernardo Leighton, il leader della DC cilenamente ferito alla testa dalle revolverate dei sicari di Pinochet a Roma, è stato sottoposto a intervento chirurgico presso il reparto di neurologia degli Ospedali riuniti di Parma. Al termine dell'intervento i professori Assenyo e Brizzi hanno diffuso un bollettino informando che « l'operazione (eliminazione di una fistola) si è svolta senza difficoltà e il malato è attualmente in buone condizioni ».

